Anna Ippolito nasce a Torino negli anni ottanta, si diploma in comunicazione visiva al Primo Liceo Artistico di Torino, si laurea all'Istituto Europeo di Design (IED) e all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, si specializza presso un master in illustrazione a Milano.
Cofondatrice dello studio di comunicazione MAANproject
Cofondatrice dello studio artistico Rio P.A.M.
Ideatrice e cofondatrice della rassegna artistica GPL, Grandi Progetti Leggeri
Oltre a numerose mostre collettive e personali, collaborazioni con spazi dedicati all'arte istituzionali e non, residenze d'arte e workshop, dà vita a progetti site specific, happaning multimediali, sperimenta performance interattive e partecipate.
Attualmente vive a Torino

“La realtà cambia il nostro cervello che a sua volta cambia la realtà”

David Hume

Velo-city

Velo-city

4 - Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova; la bellezza della velocità. Un' automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Nike di Samotracia.
5 - Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6 - Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.
(Filippo Tommaso Marinetti, Manifesto del Futurismo, Le Figaro, 20 febbraio 1909)

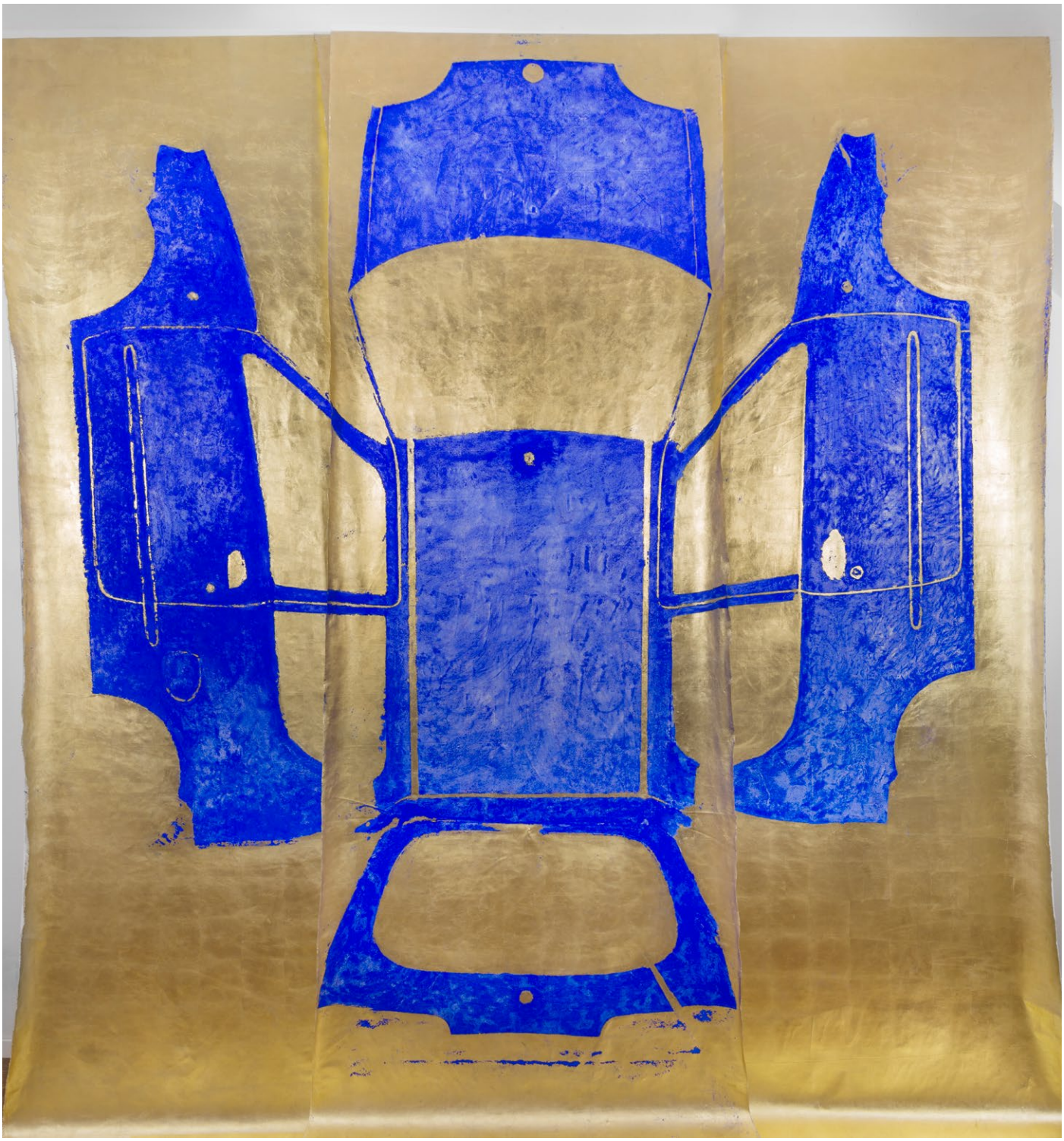
110 anni dopo la prima pubblicazione del manifesto futurista, l'interesse per Il tema della velocità si rinnova nell'oggi della rivoluzione post industriale e digitale, in cui il concetto viene rivalutato secondo i cambiamenti avvenuti in un secolo di crescente informatizzazione.
La visione futurista che esaltava la novità, il nuovo mondo a cui il mondo si stava affacciando, il futuro per l'appunto, è il presente di oggi, un contesto sociale sempre maggiormente connesso, dove i mezzi di trasporto e di comunicazione sono alla portata di tutti e la velocità diviene una condizione di vita, un valore irrinunciabile a cui consapevolmente o inconsapevolmente ci si deve adattare.
Le città si riempiono di bipedi che corrono freneticamente da un punto all'altro, avvalendosi dei più bizzarri mezzi di locomozione più o meno ecologici.
Le città stesse fra di loro si palesano come cluster, isole, neuroni componenti una fitta rete di interconnessioni in continua attività una rete che ha nel web la sua manifestazione più impalpabile e al contempo più incisiva.
Così smartphones, computers, satelliti, dispositivi di ogni genere danno forma ad una realtà di astrazione digitale che tanto astratta non è.
[Il secolo della motorizzazione ha imposto la velocità come un valore misurabile, i cui records segnano la storia del progresso delle macchine e degli uomini. Ma la velocità mentale non può essere misurata e non permette confronti o gare...] Italo Calvino, lezioni americane, cap. Rapidità.

Se il tempo necessario a percorrere un certo spazio diminuisce, anche lo spazio diminuisce?
Sapere di potersi muovere velocemente in termini pratici e intellettivi porta a pensare di poter avere la realizzazione a portata di mano?
Da veloce si passa ad istantaneo, creando una tensione al limite del sopportabile che spesso sfocia in frustrazione, per il fallimento e la delusione delle aspettative.
Ciò accade in ogni singolo ambito del vivere, ponendo l'esistenza nella stretta morsa dello stress per la produzione, la condivisione, il consumo, la mobilità, la novità, lo sviluppo,ecc.
Il duplice rapporto tra la tensione potente e adrenalinica al ritmo accelerato e la disposizione mentale, si annoda in un vortice di forze in opposizione in costante ricerca di equilibrio.

Anna Ippolito, 2018

Velo-city si contestualizza nello spazio intimo della stanza e pubblico della città.
Il tempo dell'azione, concreta, viva, in movimento e il tempo mentale, bidimensionale, astratto, distorto convivono nella duplicità dell'opera/azione, con l'intento di generare una reazione a catena e coinvolgendo i diversi ambiti della comunicazione.
Gli elementi che la compongono si manifestano preziosi, assumono un'immagine di sacralità, a sottolineare il valore alto del fattore TEMPO, indispensabile moneta di scambio dell'epoca contemporanea.

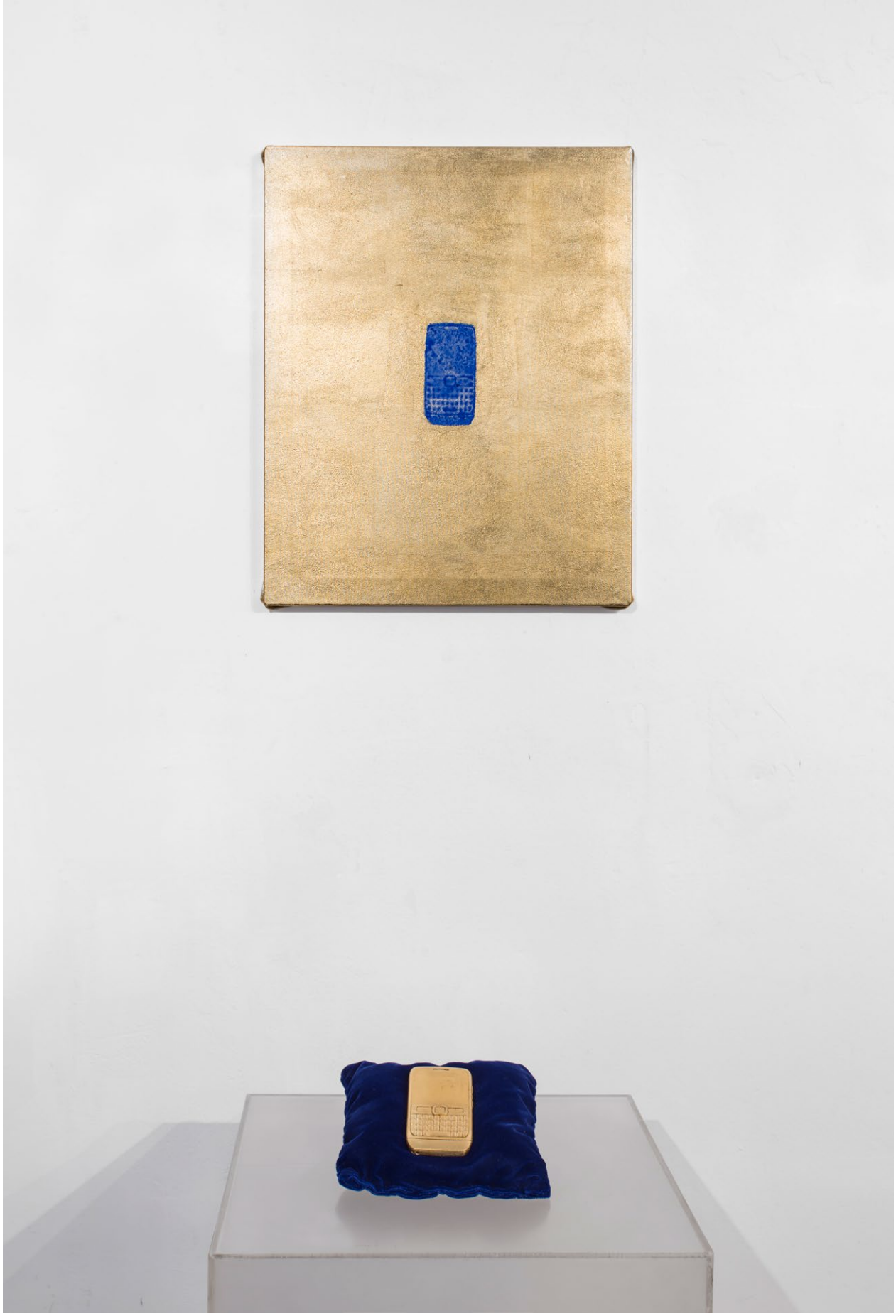
Nina Hidden



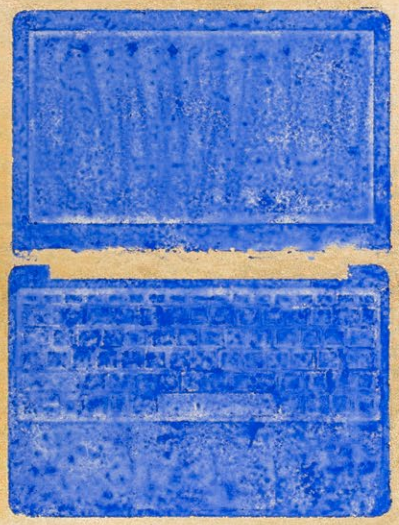
Impronta (macchina), 2018
Foglia d'oro, pigmento blu oltre mare su tela, dimensioni ambiente (3 tele da 500 x 155 cm)

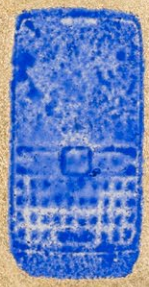
600, 2018
Foglia d'oro su automobile, 150 x 300 x 140 cm

Impronta (computer), 2018
Foglia d'oro, pigmento blu oltre mare su tela (100 x 70 cm)
+ laptop, foglia d'oro e cuscino in velluto (33x43cm)



Impronta (telefonino), 2018
Foglia d'oro, pigmento blu oltre mare su tela (50 x 40 cm)
+ telefono cellulare, foglia d'oro e cuscino in velluto (17 x 17,5 cm)





Rep. N. 001 Op. mur. Torino 22-ott-17, 2018
Stampa fine art + libro d'artista in edizione di 3
114,5 x 57,5 cm

Rep. N. 001 Op. mur. Torino 22-ott-17

Anna Ippolito prosegue l'intervento artistico presentato nell'ambito di Nexst: l'affresco trovato per caso nel suo studio viene fotografato e la sua storia raccontata in un libro d'artista. Si infittisce così il mistero dei segni matematici e algebrici che popolano l'opera rinvenuta casualmente. Arte e finzione, storia e conoscenza si intrecciano e si confondono ed è affascinante percorrere i vari momenti dello studio del Reperto n.001 attraverso le pagine del libro d'artista sino alle ultime immagini di alfabeti misteriosi di cui abbiamo perso conoscenza che Ippolito assembla e ci mostra come testimonianza di linguaggi che sono divenuti muti e incomprensibili.

Irene Finiguerra

Rep. N. 001 Op. mur. Torino 22-ott-17, 2018
fotomontaggio

Rep. N. 001 Op. mur. Torino 22-ott-17, 2017
pigmento blu oltre mare e foglia d'oro su muro
144 x 63 cm

ma volta il 26 marzo 1995 al Helen Hayes Theater di New York, diventando, dopo 2 anni e 702 performance, il monologo di più lunga durata nella storia di Broadway. L'unica differenza è che ho marcato la milanesità, adeguando la traduzione allo spirito locale.

Ci racconti qualcosa di più sulla trama dello spettacolo

Dopo un video iniziale che dimostra come, oggi come ieri, l'uomo sia un cacciatore e come abbia sviluppato istinti diversi dalle donne, si assiste poi a un excursus dall'età della pietra ai giorni nostri sul rapporto di coppia.

E cosa è cambiato nel corso dei secoli nelle relazioni tra uomini e donne?

Nulla: l'uomo rimane sempre uno stronzo e la donna sempre una troia. Ovviamente sto parlando di luoghi comuni. Perché la grande verità è che l'uomo da quando ho quattro anni. E mi piace tutta. L'unico rammarico è che alcuni quartieri hanno perso la propria identità e si sono snaturati, diventando zone meramente turistiche, come in particolare i Navigli.

Caveman. L'uomo delle caverne sarà in scena dal 26 marzo al 13 aprile al teatro Derby. Via Mascagni 8, tel: 02.76016352. Info anche su www.teatroderby.it.

Passato o futuro?

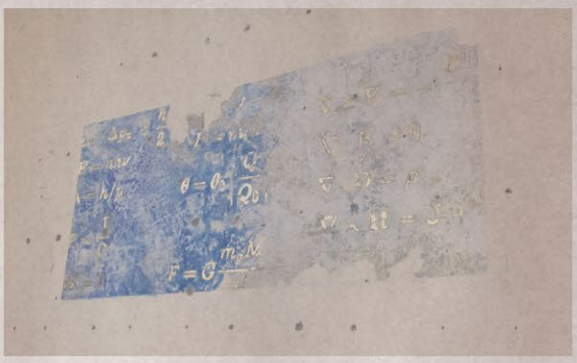
La misteriosa opera muraria per lungo tempo nascosta sotto l'intonaco nella vecchia chiesa sconsacrata, torna oggi alla luce.

TORINO. Quella che fino a pochi giorni fa appariva solamente come la parete butterata di un laboratorio artistico, ex sede di una chiesa dell'ordine monastico tal dei tali, si rivela oggi sotto una luce del tutto differente.

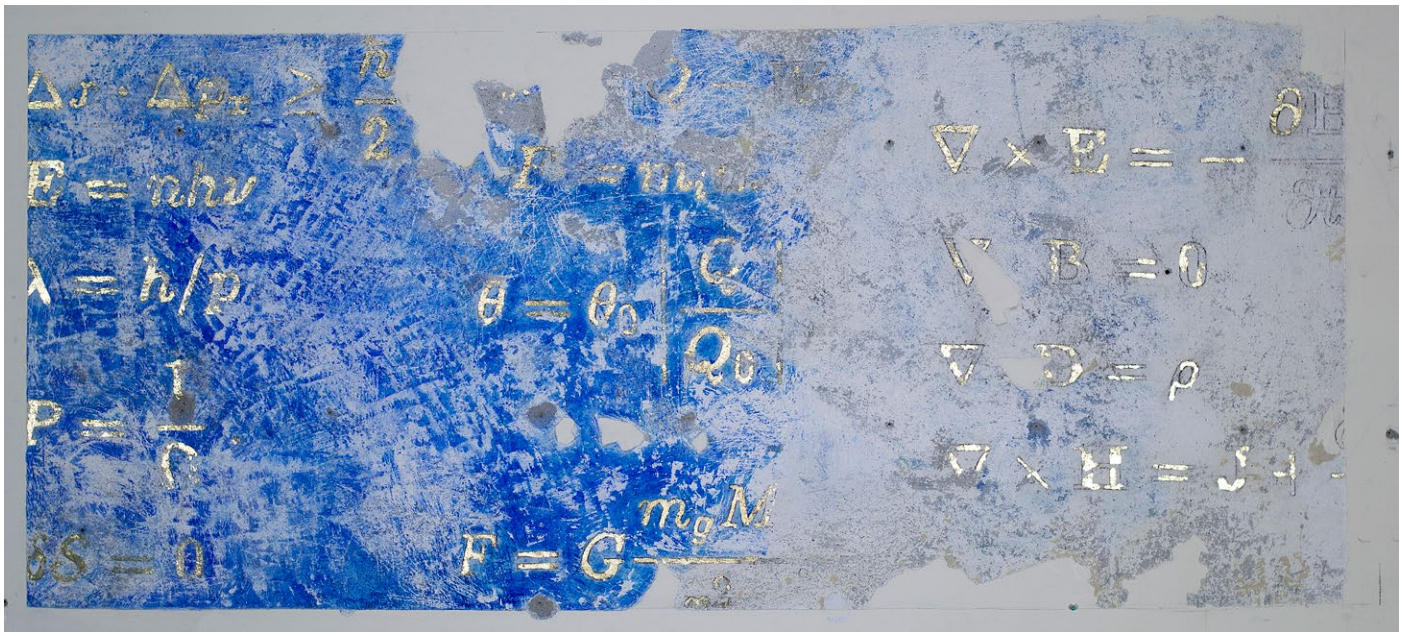
E' di domenica 22 ottobre del corrente anno, infatti, il ritrovamento che ha lasciato tutti basiti, quando, nell'atto di togliere alcuni chiodi dal muro, uno degli artisti ha scorto del pigmento blu e oro affiorante da sotto il primo strato d'intonaco.

Ciò che emerge fin'ora è un'opera muraria di cui ancora non sono note nè le dimensioni, nè la datazione.

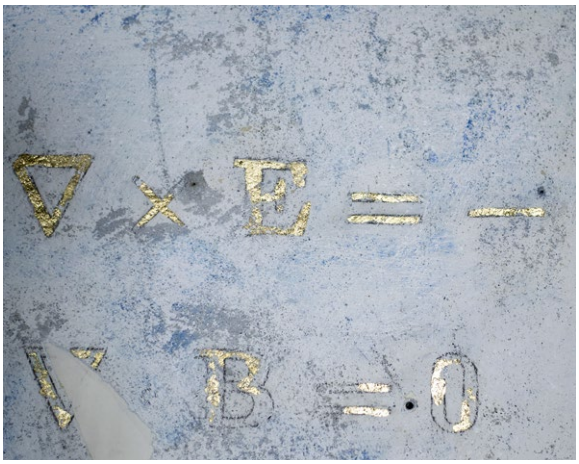
Gli esperti chiamati ad analizzare il pezzo, tra i quali spicca il nome di Danilo Daddis, noto archeologo e storico dell'arte cagliaritano, fanno fatica a dare delle interpretazioni.



"Il soggetto dell'opera consiste in una serie di formule matematiche scritte in foglia d'oro su un fondo pigmentato blu lapis" ha dichiarato Daddis, " il cui significato si può riferire molto probaiblemnte agli ambiti della termodinamica, della meccanica quantistica, dell'elettromagnetismo, ma che al momento facciamo ancora difficoltà a decifrare" e ancora " sicuramnte dovremo avvalerci del supporto delluniversità di fisica" infine, per quanto riguarda la datazione " certamente si tratta di un oggetto lontano dal nostro tempo, in un senso o nell'altro" . Così ha concluso la sua dichiarazione Daddis, prima di ritornare con aria indaffarata al recupero del murales.


$\Delta x \cdot \Delta p_x \geq \frac{h}{2}$
$E = nh\nu$
$\lambda = h/p$
$P = \frac{1}{C}$
$\delta S = 0$
$\theta = \theta_0 \frac{C}{Q_0}$
$F = G \frac{m_g M}{r^2}$
$\nabla \times E = -$
$\nabla \cdot B = 0$
$\nabla \cdot D = \rho$
$\nabla \times H = J +$

$\lambda = h/p$
$P = \frac{1}{C}$
$\delta S = 0$


$\nabla \times E = -$
$\nabla \cdot B = 0$

$F = G \frac{m_g}{}$

$= \theta_0 \frac{C}{Q_0}$

Sulla Riflessione
Esperimento n.1, 2018
Installazione sonora esperienziale

Sulla Riflessione
Esperimento n.1

Per una sera la galleria viene decontestualizzata alterando le connotazioni a cui siamo abituati.
Una nuova forma , una sorta di grotta, accoglie gli ospiti in un luogo nel quale il suono è elemento dominante, esperienziale ed immersivo.
La breve ma intensa esperienza, è tesa a stimolare un momento di introspezione che si può prolungare all'esterno, attraverso un sentire familiare ma differente dal quotidiano, nel quale lo spazio della mente si espande allo stomaco, al cuore, alla pelle, che vive la presenza dell'altro escludendo la possibilità di vederlo.
E' un invito rivolto al riflettersi, in se stessi e nella pluralità.
Le conclusioni di questo esperimento sono a discrezione personale del singolo visitatore.

A.L.F.A. 1 (Infiniti punti equidistanti da un D)

A.L.F.A. 1 (Infiniti punti equidistanti da un D) è un installazione costituita da una sfera di 300 cm di diametro, posta in sospensione, ricoperta da 1600 fogli d'orone.
L'opera realizzata a quattro mani da Anna Ippolito e Marzio Zorio, si ispira al concetto del mistero della nascita della vita in senso lato e in particolare sul Pianeta. Con riferimenti alle rappresentazioni religiose tradizionali nelle quali vengono raffigurati oggetti dorati, indefinibili, che si stagliano nel cielo alle spalle del soggetto principale e dai quali spesso fuoriescono lampi di luce, la sfera riassume nella sua forma geometrica la perfezione ideale, nella quale gli elementi principali che costituiscono l'esistente si esprimono.
Dai pianeti al centro dell'atomo, tale immagine si pone come riassuntiva del fondamentale, dal più piccolo al più grande, dal più vicino al più lontano, fino al Sole, considerato in tutta la storia dell'uomo, il centro dell'universo, del tempo, della vita stessa.
E cos'è una sfera se non la visione tridimensionale di un punto, un punto d'inizio, di fine, un centro intorno al quale si susseguono interminabili le vicissitudini del tempo.
La sfera d'oro è al contempo un inno alla vita e un monito di rispetto verso di essa e verso il suo mistero, ci vuole ricordare di quanto è preziosa e come tale della necessità di essere protetta.
A.L.F.A. 2 (Infiniti punti equidistanti da un D), vuole essere la medesima sfera che, in una dimensione terrena, si ricopre di vegetali.
E' l'idealizzazione che si concretizza in realtà, l'immutabile e l'infinito si manifestano in un piano in continua trasformzione e inesorabilmente teso al decadimento e al ciclico rinnovarsi.

Nina Hidden

- NATURA è cambiamento all'interno di un disequilibrio stazionario

-L'ARTE è figlia della natura nell'uomo

- la NATURA di una cosa è la sua essenza, nel profondo

- NATURALE è sinonimo di onesto o genuino

- Baudelaire: la NATURA è una foresta di simboli (custodisce un segreto celato, criptato, perscrutabile)

- l'ARTE interpreta i simboli, li rilegge

- l'ARTE è un espressione della curiosità, del timore, della reverenza che l'uomo ha per la natura

- la NATURA è la realtà

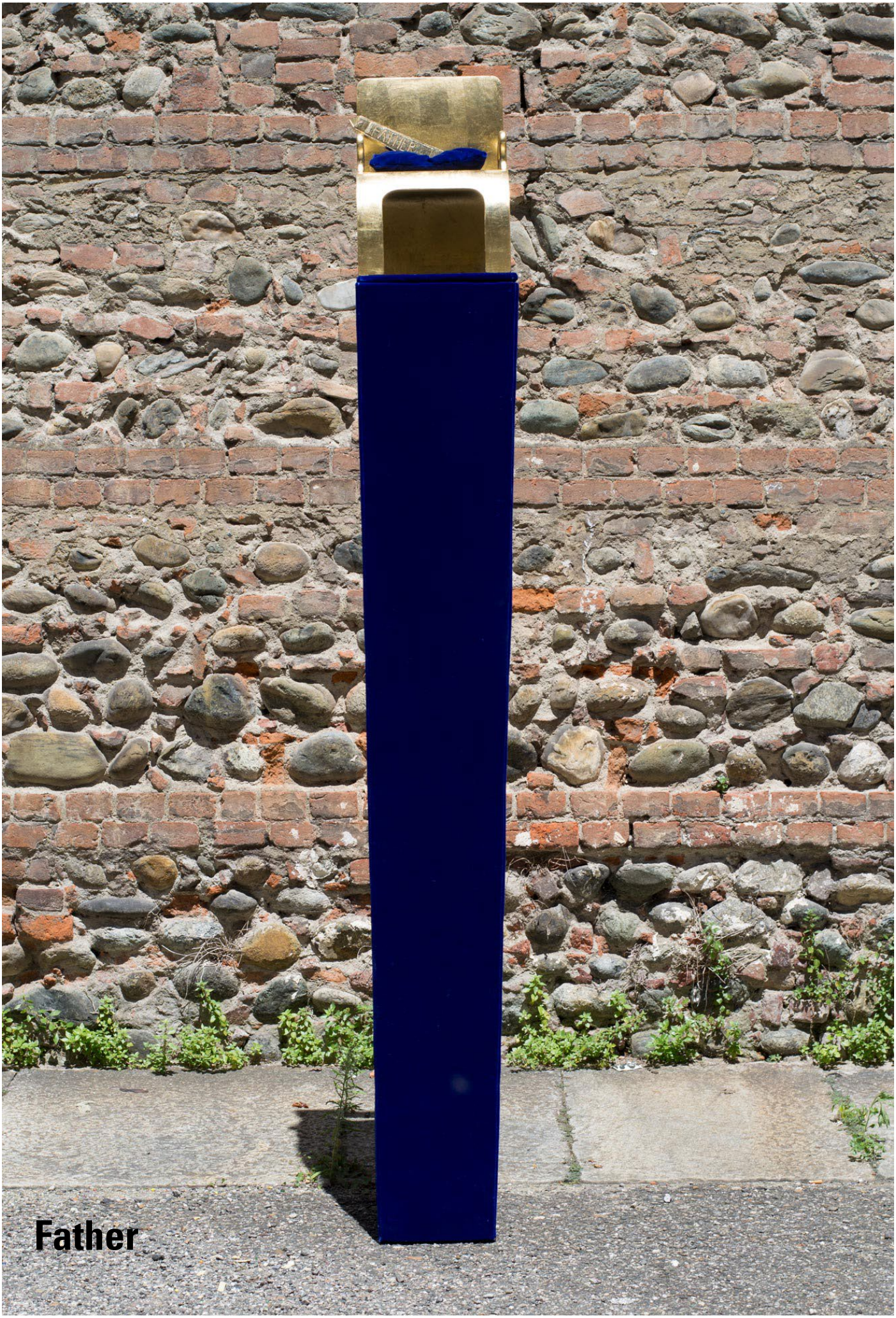
- l'ARTE è una realtà

Anna Ippolito, Marzio Zorio

Anna Ippolito e Marzio Zorio
A.L.F.A. 1 (Infiniti punti equidistanti da un D), 2018
polistirene espanso, materie plastiche, alluminio, foglia d'oro
300 cm diametro

Anna Ippolito e Marzio Zorio
A.L.F.A. 2 (Infiniti punti equidistanti da un D), 2018
legno, acciaio, piante
300 cm diametro

Anna Ippolito**,** Marzio Zorio
LAMPADE, 2018
lampadari, foglia d'oro, pigmento nero
dimensioni ambiente

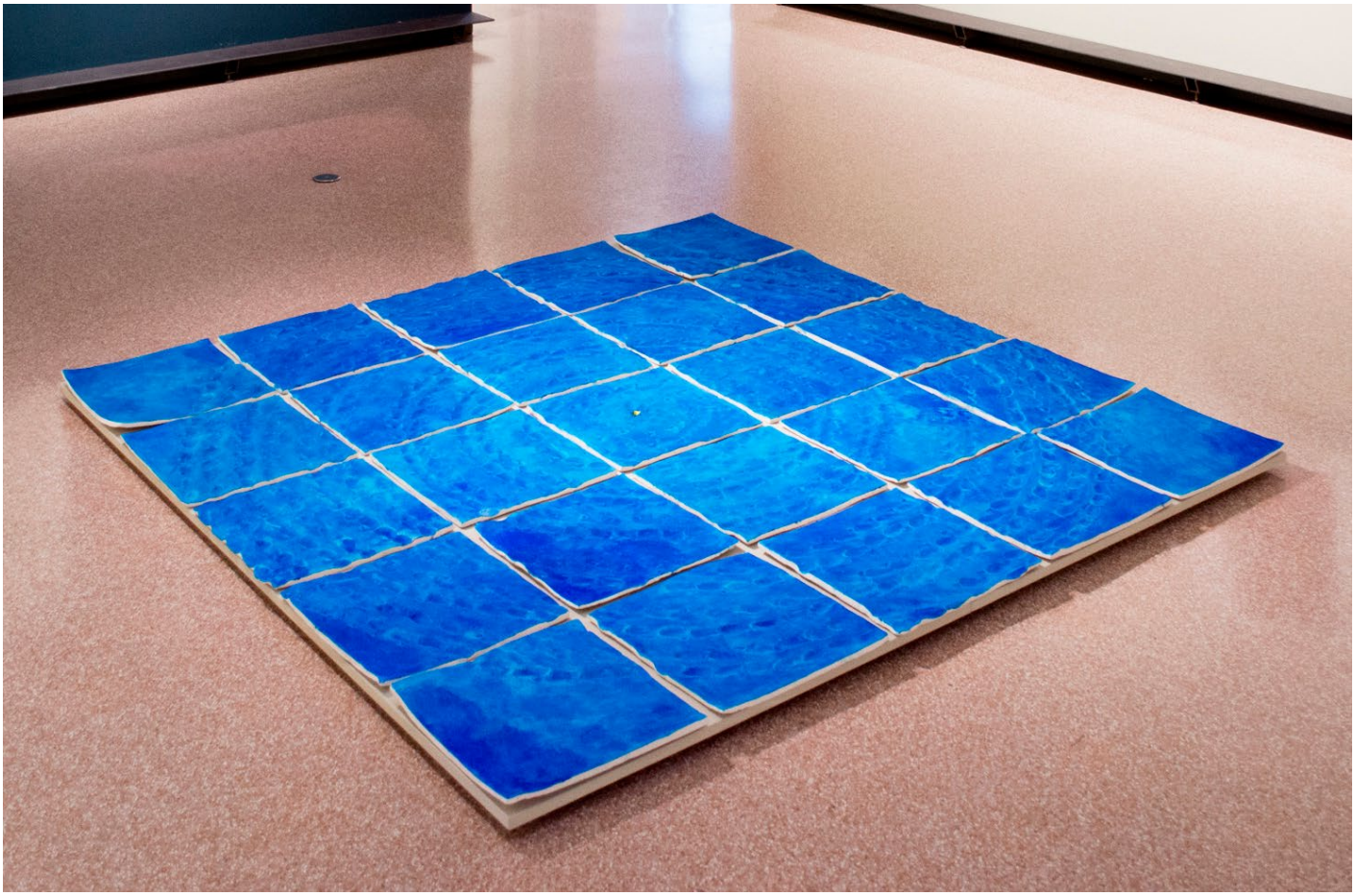


Father

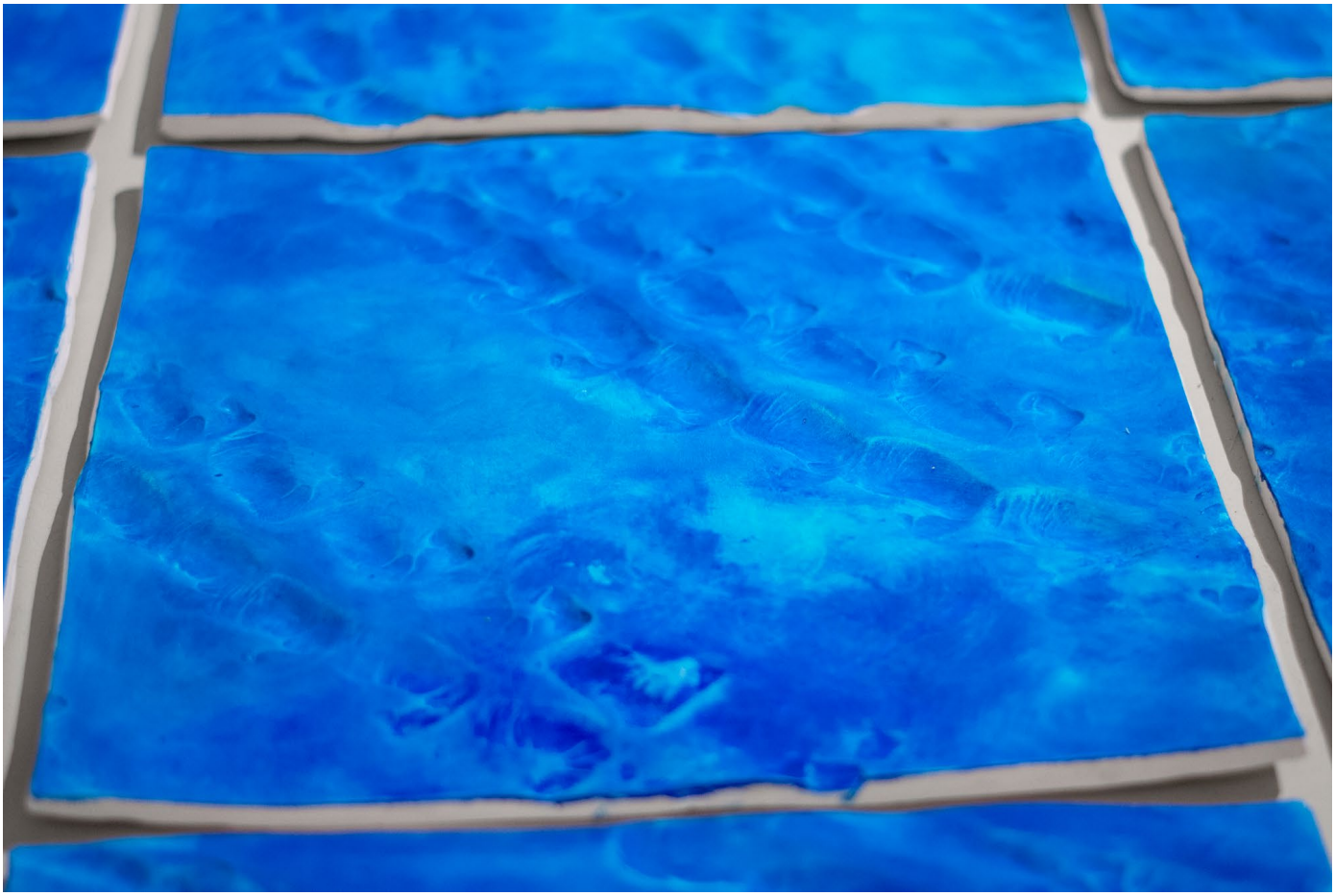
Father, 2017
legno, terra cruda, foglia d'oro, velluto blu oltremare, 32 x 32 x 236 cm

FATHER

FATHER



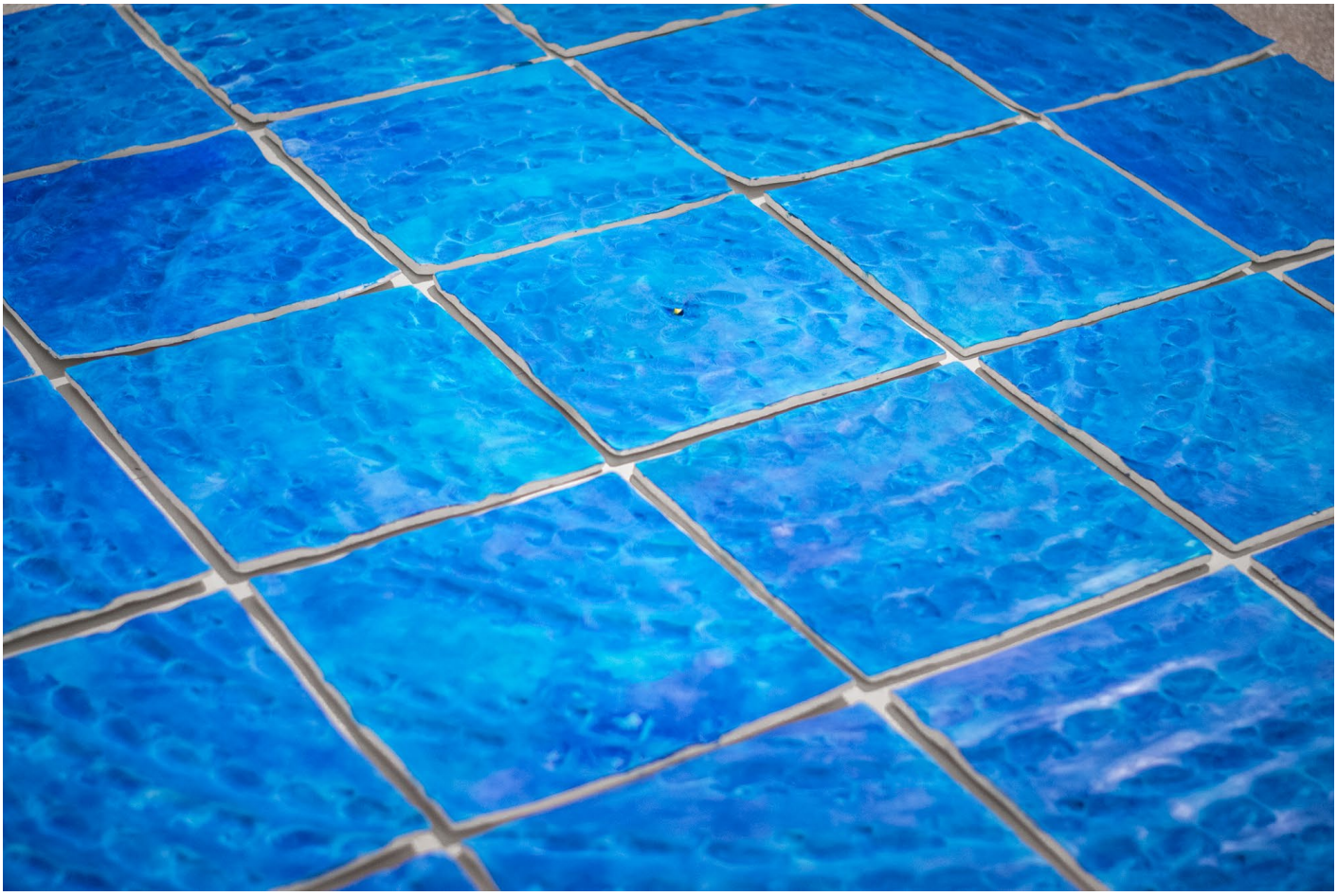
Sull'Onda
alterazioni di una superficie per la propagazione di energia dal centro - 1, 2017
terracotta, pigmento, impronte, 200 x 200 x 5 cm

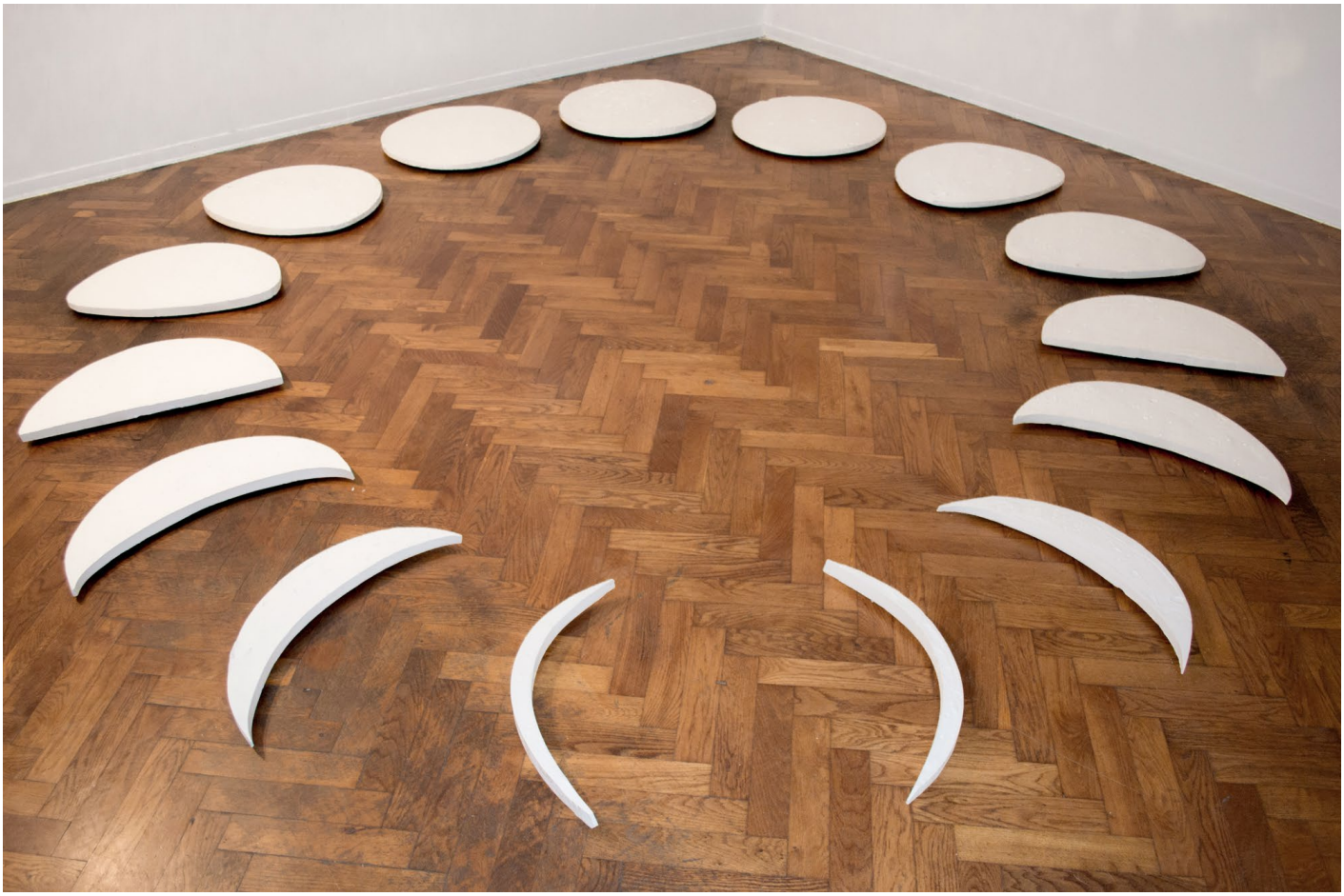


Car méditer, sans traces, devient evanescent
(Stéphane Mallarmé, L'action restreinte)

Sull'onda – alterazioni di una superficie per la propagazione di energia dal centro - 1 è un lavoro composito, sia nella sua resa materiale sia in quella discorsiva. È un lavoro in grado di accogliere e custodire diversi piani comunicativi, restituendoli poi di volta in volta, a seconda dell'interrogativo che gli venga posto.
La dischiusura di questa molteplicità di senso avviene un passo alla volta, in avanti verso l'opera.
Pochi metri quadrati, quasi uno specchio di acqua blu all'interno del Museo, quasi una porzione di torrente a celebrare una cultura che su questo elemento ha saputo radicarsi e accrescersi col passare delle stagioni. Su questa superficie è riversata tutta la forza narrativa di un'opera capace di instaurare un dialogo con la storia secolare di una terra, partendo anzi proprio dal momento in cui terra ancora non c'era, ma solo mare a perdita d'occhio. Sull'onda è il racconto di una genesi, è un omaggio ai piedi che hanno calpestato questo suolo, alle mani che l'hanno lavorato, alle speranze che l'hanno reso fertile, alle famiglie che l'hanno conservato. È allo stesso tempo dono a quelli che sono stati e a quelli che saranno.
Un altro passo in avanti e lo sguardo percepisce una forma. La tensione della superficie osservata precedentemente è rotta da una serie di anelli concentrici, istantanea fissata nel tempo della propagazione di un'energia. A questo livello, il tema dell'acqua si completa con quello della forma, quella stessa forma attraverso la quale Anna Ippolito tenta di trasmettere allo spettatore il suo punto di vista sul mondo. La struttura vuole essere la sintesi di un piano ideale, di uno schema che sia però anche rintracciabile nel fenomenico. Una chiave di lettura insomma, che sia in grado di spingere il pensare oltre alla gabbia della tridimensionalità, che si ritiri dal "fuori" per sondare anche il "dentro". Siamo al momento in cui il tempo perde la sua concezione lineare e diventa quello specchio di acqua blu colto in precedenza, un istante diffuso in cui immergersi, spazio in cui udire il silenzio di quelle voci che l'opera, quasi come un totem, vuole orchestrare, a memoria di una cultura. La superficie dello stagno non è immobile, ribolle, è abitata, è in movimento, è viva, si propaga ora esattamente come ha fatto nei secoli precedenti.
Ancora un passo, e gli anelli rivelano la loro natura. Sono tracce umane, a decine, lasciate dalla mano dell'artista, chiusa a pugno e poi appoggiata all'argilla. Il cerchio sembra chiudersi riassumendo i momenti precedenti: acqua nella quale nascere e prosperare, energia attraverso cui propagarsi nello spazio e orme, per sopravvivere al tempo, che si tratti di un monumento, di una lapide o di una vecchia e sbiadita fotografia di famiglia.
Sull'onda è il tentativo di celebrare tutto questo, il tentativo di racchiudere un Museo in una sola opera, di delegare alla povertà dell'argilla i fasti e, ma non spetta a noi dirlo, il futuro di una comunità. Ora più che mai vale quando scriveva Henri Bergson, ossia che il passato è ricordato dalla memoria e ripetuto dalla materia.
L'ultimo passo e al centro una sfera, prima e primitiva, liscia, lavata dalla corrente dei torrenti, sospesa, origine, narrata ormai forse nel ricordo e nella fantasia, manifesta e ravvivata ora davanti al nostro sguardo.

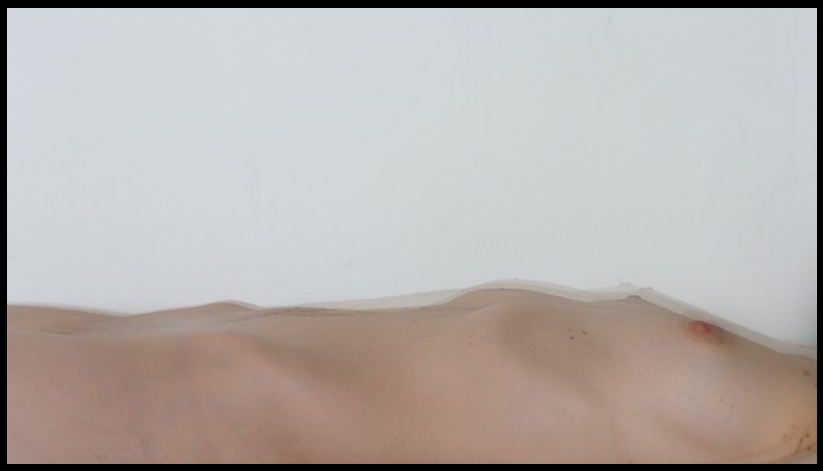
Andrea Arletti





Ciclo, 2016
gesso, dimensioni ambiente

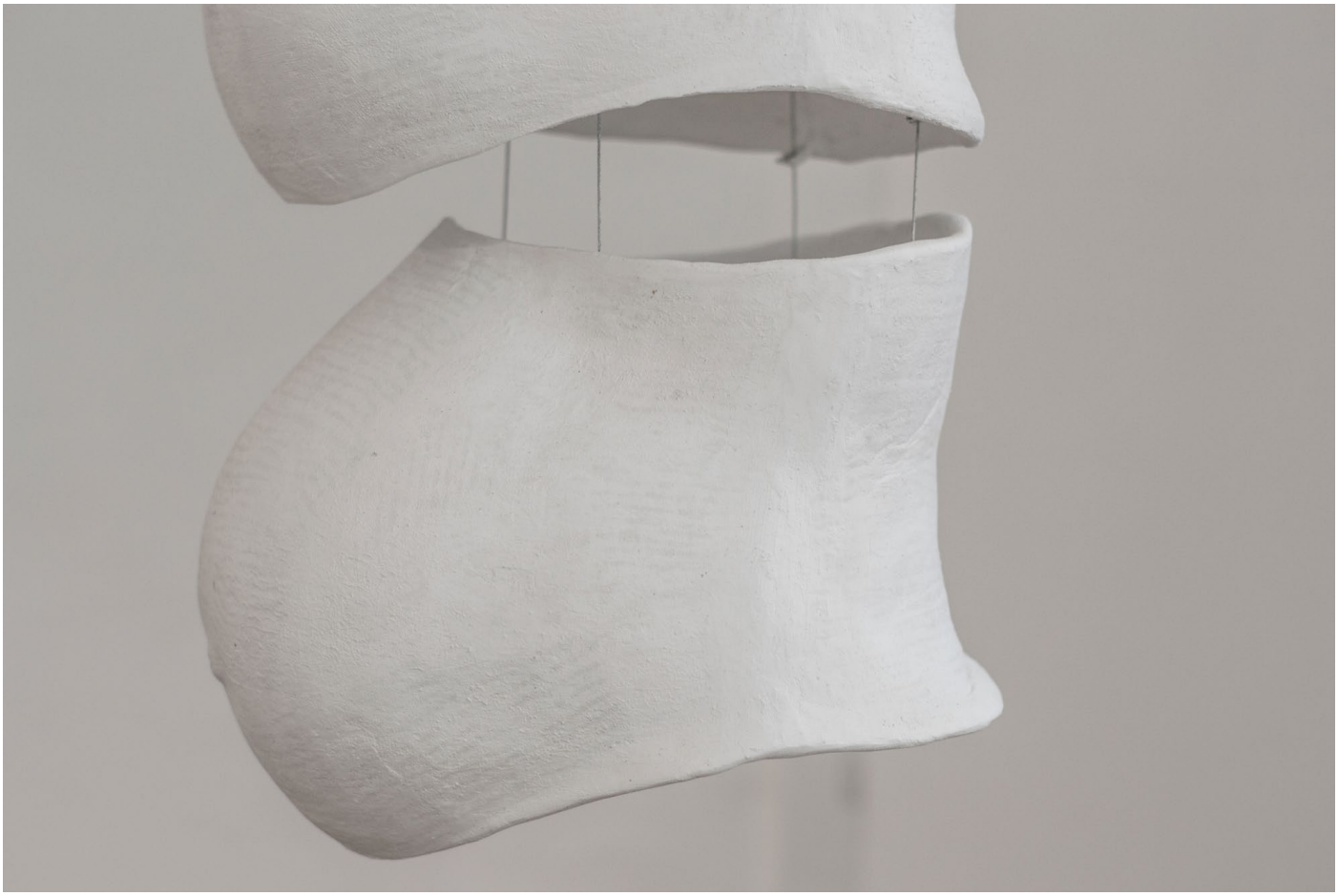
Respiro!, 2016
video proiezione, full HD, 4:3, 1'55''
in loop, audio onde del mare,
dimensioni ambiente

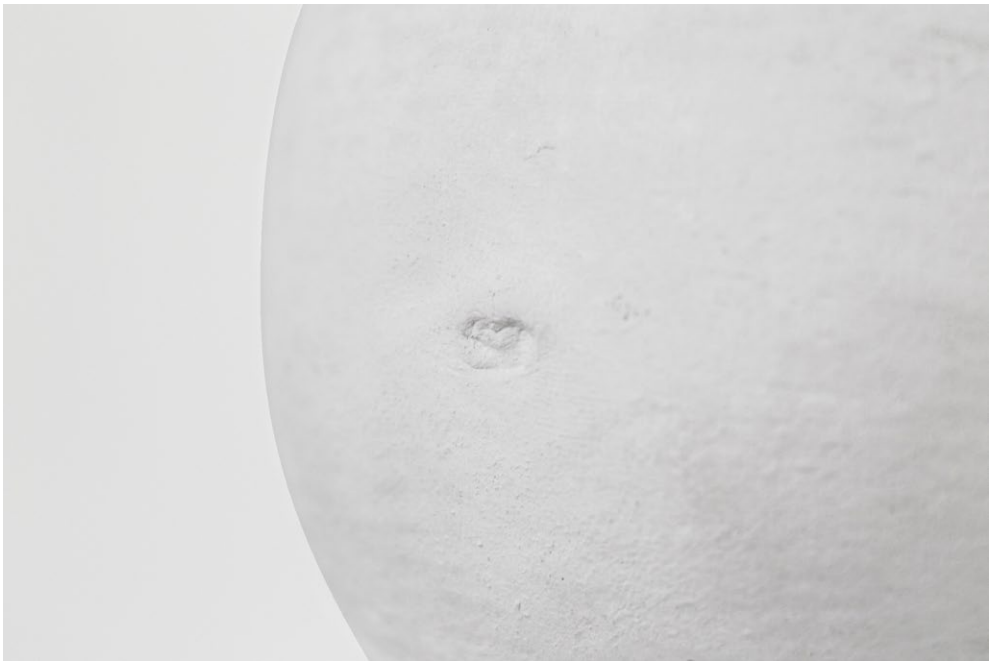


Il video è il montaggio della ripresa di profilo del torso di una donna mentre respira.
Le immagini in movimento del "su e giù" e del gonfiarsi e svuotarsi della cassa toracica e del ventre, sono state messe in trasparenza e sovrapposizione, creando un effetto onda.Il sonoro è la ripresa audio dell'onda del mare sul bagnasciuga che ha esttamente lo stesso ritmo della respirazione.Risulta una sovrapposizione percettiva e concettuale del "respiro" del mare e di quello umano, restituendo una sensazione di netta scansione del tempo e contemporaneamente un ricollegamento tra la sfera umana e quella naturale, la sfera femminile e l'elemento generativo acqua.

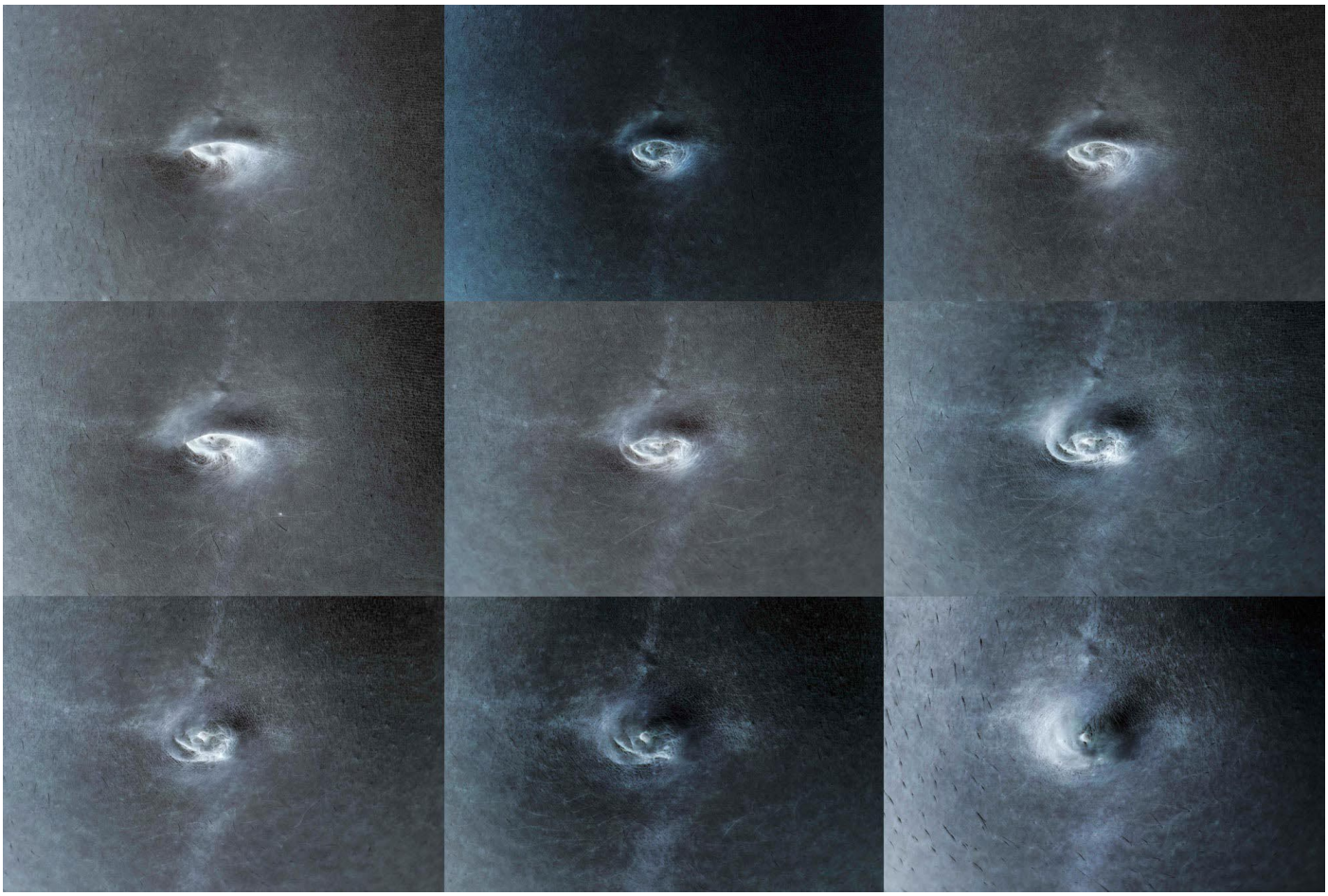
Video:
https://vimeo.com/212637118

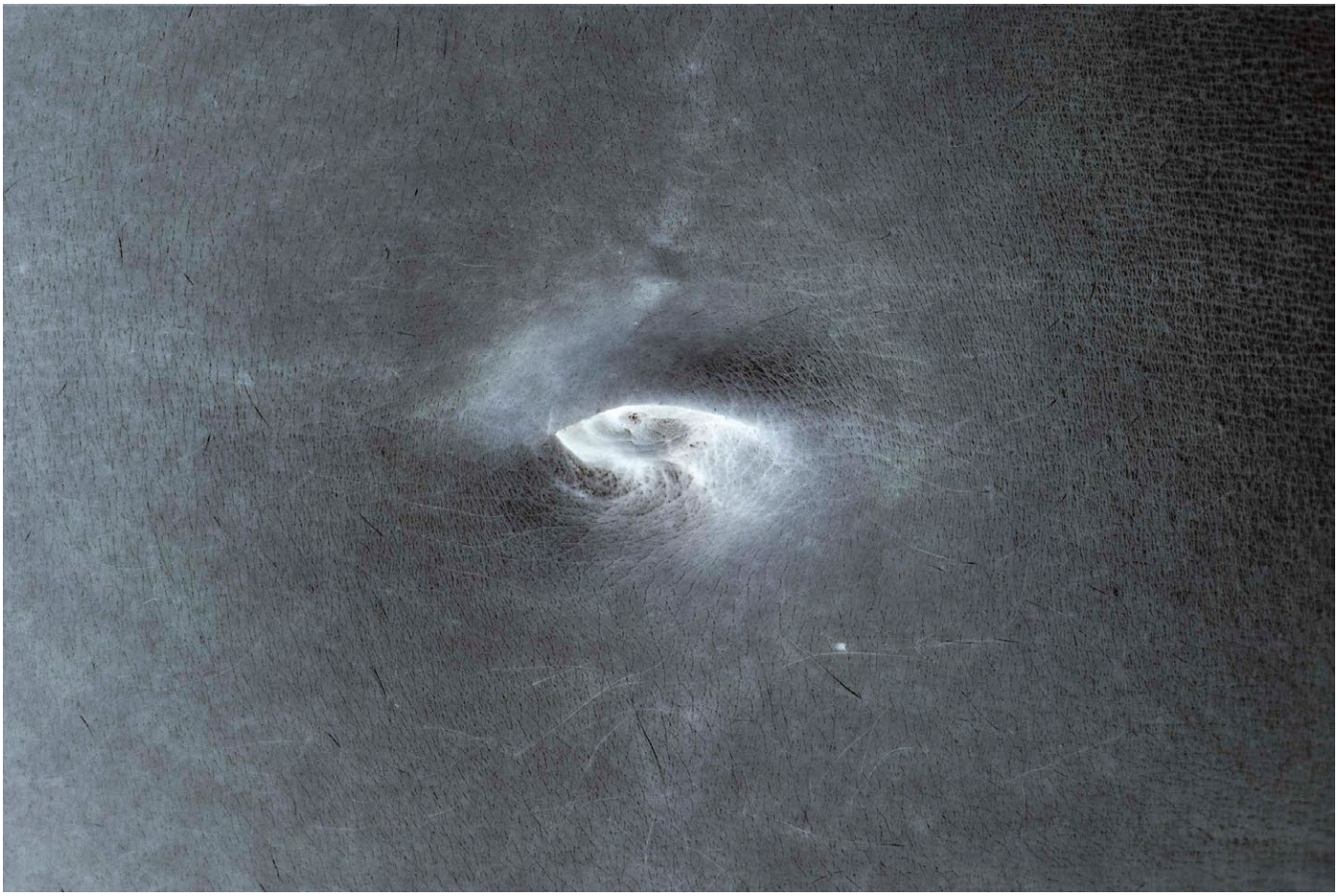
Spina dorsale, 2016
gesso e acciaio, h 330 cm
larghezza max 45 cm



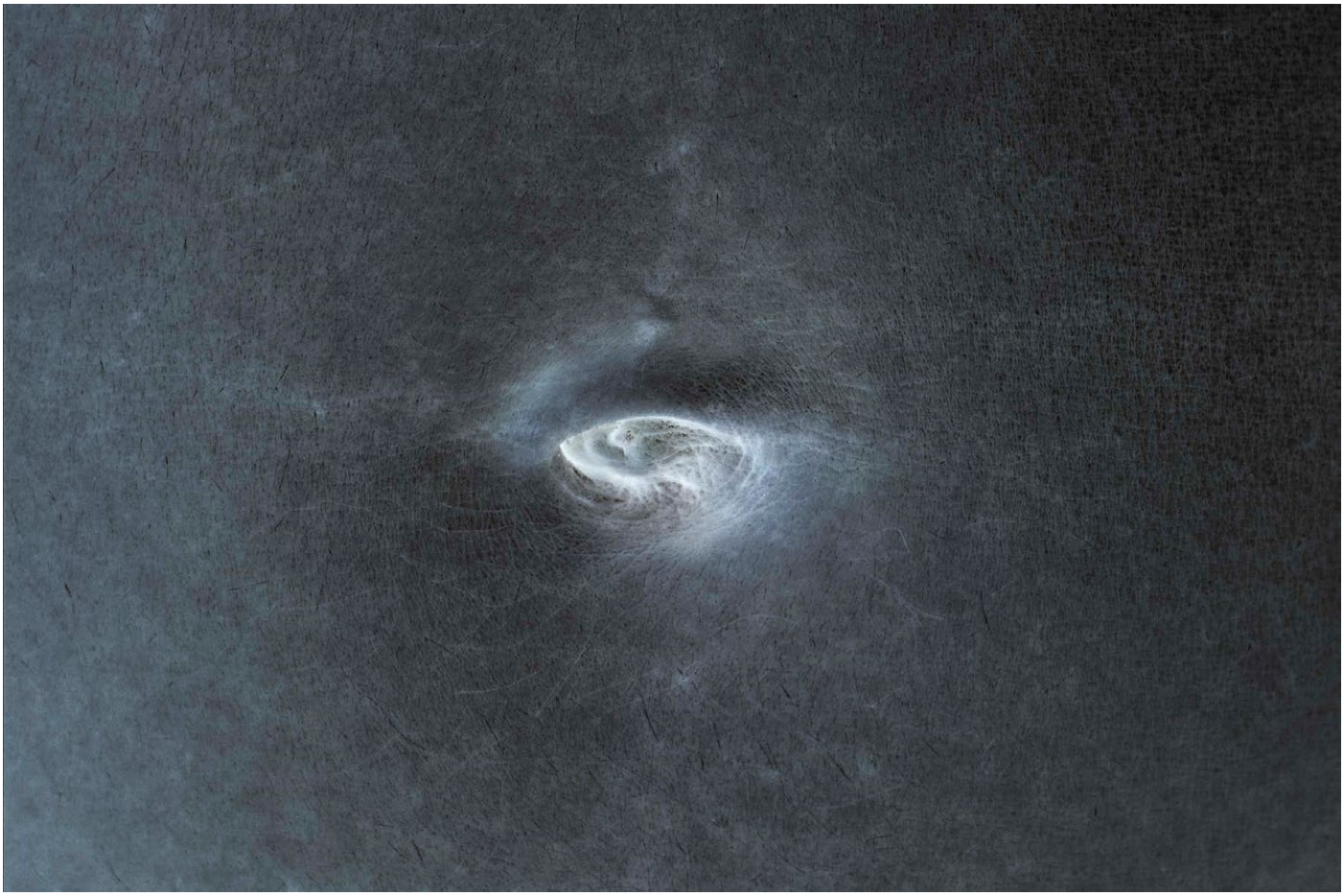


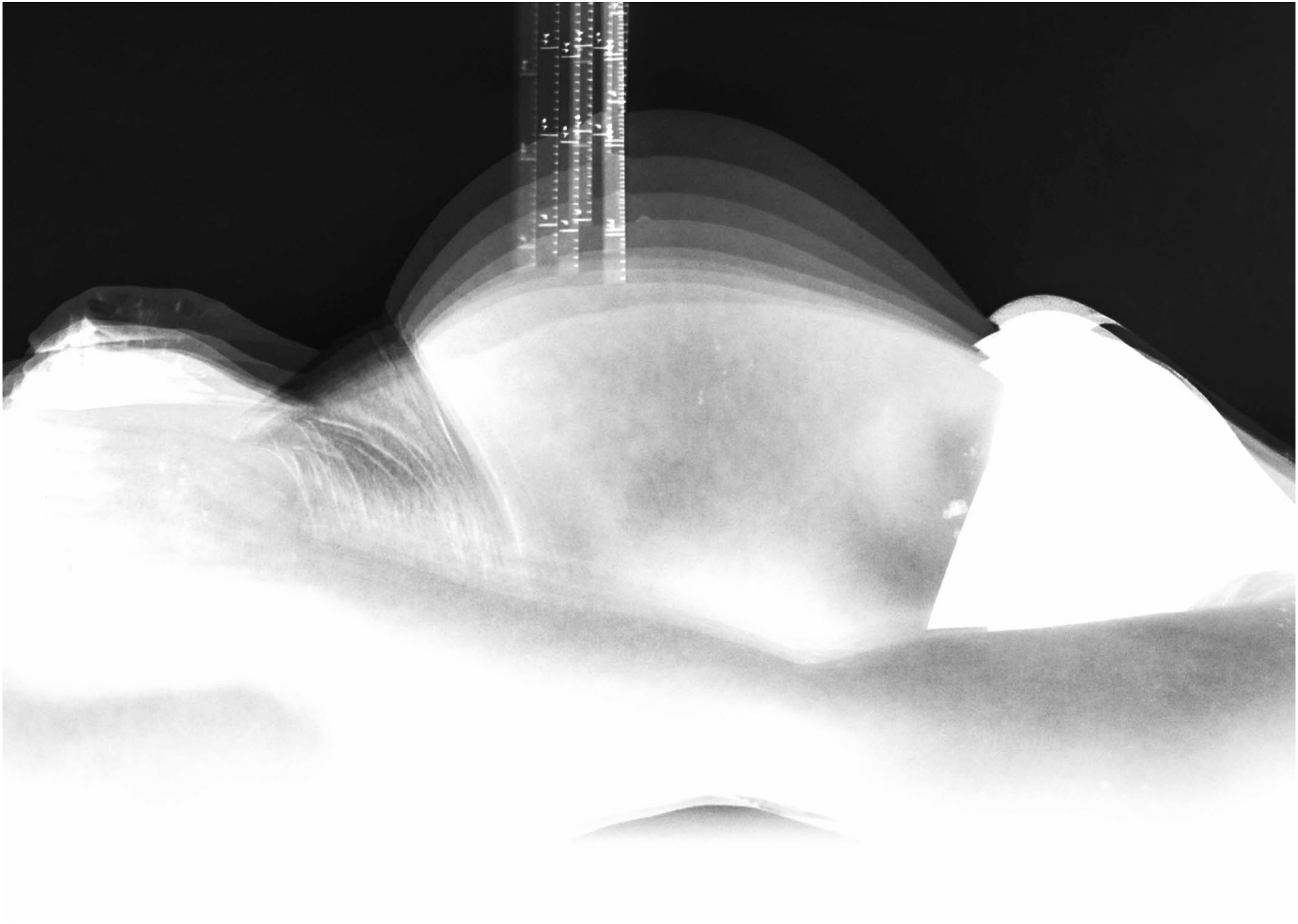
NGC.FCL (1, 2, 3, ecc.), 2016
fotografia digitale, carta cotone baritata fine art, stampa a getto d'inchiostro,
53 x 80 cm





NGC.FCL (4) e NGC.FCL (3), 2016
fotografia digitale, carta cotone baritata fine art, stampa a getto d'inchiostro,
20 x 30 cm





Contrazione e Decontrazione, 2016
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro nero carbone,
60 x 83 cm la singola foto

TEMPO e SPAZIO. Forme in relazione tra Uomo e Universo.

L'artista torinese Anna Ippolito nella mostra TEMPO E SPAZIO ci domanda: è possibile definire il tempo? Agostino d'Ippona sosteneva "se nessuno me lo chiede lo so; ma se cerco di spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più". Il concetto è complesso e la sua definizione ha impegnato molte menti dai filosofi antichi agli scienziati dell'età moderna. Per Aristotele il tempo è relativo: relativo perché rispetto all'immensa mobilità dell'universo il tempo sarà la sua misura secondo il "prima" e il "dopo". Per avere il tempo, ci deve essere qualcuno che misura un movimento e ne definisce la grandezza. La durata del giorno, per esempio, è il movimento di rotazione sul proprio asse della Terra, da un'alba all'altra. Misura, anche in questo caso, di un prima e di un dopo.
Anna Ippolito nelle sue sculture, fotografie, video e installazioni ha studiato il tempo mettendo in relazione, in una continua e non velata comparazione, le forme celesti, l'uomo e la natura. Attraverso una speculazione e una riflessione attenta, evidenzia nelle sue opere la ciclicità dei mutamenti umani e della natura. Il tempo nelle sue opere è vita, dalla sua nascita fino alla morte, in un ciclo continuo e senza fine. Un tempo scandito dalla luna, dalla sua rotazione sulla orbita attorno alla Terra. Il tempo di un concepimento, una gravidanza, evento carico di potere creativo ed epifania di una dono che sembra soprannaturale.
La sensazione che suscitano le opere di Anna Ippolito sono riconducibili al perturbante, caratteristica dominante in molta arte contemporanea. L'uomo diventa un piccolo pezzetto nel grande puzzle che è la natura e il mondo, e non il protagonista e deus ex machina. Rimaniamo spiazzati e turbati da questa constatazione. Il perturbante, secondo Freud, è qualcosa di spaventoso che risale a quanto ci è noto da lungo tempo, a ciò che ci è familiare. Infatti non è la novità che suscita il perturbante, viceversa è il turbamento, lo sgomento prodotto dal costante ritorno dell'uguale, dalla sua ripetizione ciclica e involontaria, è qualcosa di rimosso che ritorna. Il perturbante è, nelle opere di Anna Ippolito, il nostro respiro, banale, quotidiano, conosciuto, che diventa il respiro del mare. Ciò che ci è familiare diventa sconosciuto perché immerso in un sistema più ampio, il sistema della natura, dove l'uomo vive, ma è anche un ingranaggio di essa, un ingranaggio dell'orologio del tempo della natura. Il nostro respiro è movimento e scandisce il tempo nostro e della natura in un continuo ritorno, in un ciclo senza fine. Lo spaesamento prodotto dalle opere in mostra è dato dal fatto che l'artista ci mostra e ci dimostra come il tempo non sia lineare, il tempo della storia come succedersi di epoche, ma un tempo ciclico, dove ciò che è stato superato può ritornare.
Attraverso questo complesso processo di catalogazione del tempo, Anna Ippolito sembra raggiungere quanto desiderato da Claude Lévi-Strauss: "io domando all'arte di farmi sfuggire dalla società degli uomini per introdurmi in un'altra società". Non è un semplice desiderio di evasione, non è un tentativo di sfuggire dalla realtà e dal tempo, bensì il tentativo di introdursi in un altro spazio, di allargare un varco che normalmente sembra chiuso. L'arte infatti ci aiuta sempre a conquistare nuovi territori e spazi inesplicati. Ecco così spiegato il secondo tema portante della mostra: lo spazio.

Irene Finiguerra

Linea di 4 metri, 9 mesi e 1 giorno
filo di rame, 9 lastre di ferro, 35 x 30 cm cad.
2015

Linea di 4 metri, 9 mesi e 1 giorno
Particolare lastra 1

Linea di 4 metri, 9 mesi e un giorno

Crescere è un verbo che descrive un azione in divenire, è un verbo che segna un cambiamento: gli elementi dell'universo sono regolati dalla crescita, dall'evoluzione, dal moto perpetuo, meccanismo infinito che scatena continue nuove reazioni di causa ed effetto: la sorgente di un fiume parte da una piccola goccia per poi andare a creare laghi, corsi d'acqua, mari, cascate ma anche disastri, inondazioni, stragi....

L'opera di Anna Ippolito è perennemente ad un bivio, ad una svolta che dipende dalla scelta che l'artista compie all'interno di percorsi circoscritti: cicli che seguono la via dell'esistenza dalla nascita alla morte. Iniziare, percorrere ed arrivare ad una fine per poi ricominciare un ciclo differente: questo è il modus operandi con cui l'artista agisce sui materiali per attuare il proprio esperimento e la propria ricerca, non a caso le tematiche affrontate dall'artista sono riconducibili ai moti della natura, alle rivoluzioni dell'universo e all'esperienza della vita dove l'uomo e le sue celte sono al centro, punto di vista e protagoniste del miracolo ontologico dell'assoluto che accade, sempre, inesorabile, continuamente.

Il metodo di Ippolito non lascia nulla al caso, anzi l'artista premedita l'andamento di momenti dettati altrimenti dalla pura casualità, organizzando i tempi dei percorsi attraverso l'osservazione, la progettazione e la raccolta di campioni per ogni fase temporale che segna una traccia nel percorso di vita, dalle orbite lunari ai mesi di gestazione.

Una ricerca controllata anche nei suoi processi estetici e formali, l'artista chiude i suoi lavori con ordine ed eleganza: l'opera è visiva e quindi l'autore ha cura che le sue forme ne descrivano grazia e appetibilità.

Francesca Arri

Linea di 4 metri, 9 mesi e un giorno è la prima di una serie di opere che hanno al centro il tema del tempo e dello spazio, in una visione che considera le due coordinate il campo da gioco nel quale si dipana la vita. Le 9 lastre di metallo sono state segnate ognuna con uno spicchio, un intersezione, uno spazio ricavato della fase di crescita di una pancia gravida, dal primo al nono mese di gestazione. Il processo di produzione dell'opera attraverso il quale tale intersezione emerge visivamente segue in un certo senso quello della morsura di una lastra di metallo in un bagno d'acido, appartenente all'arte calcografica.

Le 9 lastre hanno di fatto subito un processo di morsura: precedentemente mascherate nella zona relativa allo spicchio e successivamente immerse nel mare della laguna, l'erosione ha attaccato le parti scoperte del metallo, portandolo ad un lento arruginimento, quindi ad una trasformazione radicale, sostanziale, continua ed irreversibile del metallo originario. Un mare, quello della laguna ed un sistema naturale, strettamente legati al ciclo delle maree e quindi all'influenza gravitazionale del nostro satellite, la luna. Questo processo ha permesso di rendere visivamente rilevante la differenza tra il metallo protetto, rimasto lucido e sano, e il metallo nudo, che lasciato alla mercè dell'ossidazione ha cambiato colore e texture.

I movimenti della marea, essenziali per il processo di ossidazione, hanno anch'essi lasciato la loro traccia sul metallo, creando delicate scanalature e sovrapposizioni di linee, che segnano la superficie rimarcando visivamente l'idea del trascorrere del tempo attraverso il movimento. Il tempo, lo spazio, o meglio lo spazio-tempo, si manifestano sulla superficie e nella sostanza del materiale, nel disegno e nel concetto che tale forma evoca, nell'essere l'impronta fedele dell'effettiva trasformazione di un corpo che in tale particolare condizione rappresenta simmetricamente la materia primordiale e la trasformazione, elementi principali della potenza generatrice.

Il legame con l'astro lunare e la sua influenza sulle acque terrestri evocano l'idea di andata e ritorno, contrazione e decontrazione, senso femmineo e quindi senso di creazione e di distruzione, fondamentali significanti dell'opera finale e dell'operazione attraverso la quale è stata prodotta. L'opera, che è stata ultimata a Marghera (VE), durante una residenza artistica, è la concretizzazione di una ricerca cominciata in studio a inizio 2015.

Anna Ippolito

Linea di 4 metri, 9 mesi e 1 giorno
Particolari lastre dalla 2 alla 9

Spazio e Tempo P.d.A.
Cedro del Libano 208 anni, gesso, pigmento Ø 20 cm
2016

000 0001
Installazione sonora ad opera di Anna Ippolito, Artsiom Parchynski e Marzio Zorio
Acciaio, altoparlanti, luci, suono, 500 x 500 cm
2015

0000001
Exhibit 2015

Azione di modifica della superficie di 13 lastre di ferro, attraverso martelli a punta tonda.
Durata dell'azione 5 h

Il progetto site-specific *000 000 1* è stato realizzato dagli artisti Anna Ippolito, Artsiom Parchynski e Marzio Zorio per l'evento Exhibit.
Le esperienze di Ippolito, Parchynski e Zorio convergono in un progetto che trova ragion d'essere nello stesso percorso di crescita che ognuno degli artisti affronta e che si configura come un moto naturale ed universale, un movimento continuo, dal ritmo granulare ed intenso, il cui riverbero traccia e sedimenta il proprio farsi.
L'opera consta di tredici lastre di sottile acciaio costituenti una piattaforma di 5 x 5 metri; un liscio piano di metallo, una materia vergine che, attraverso il tempo e con la forza, viene trasformata e manipolata.
L'azione vede gli artisti lavorare l'acciaio con veemente energia in una attività che, intensa e continua, si precisa in un segno impresso sulla superficie.
Tale segno si fa traccia, configurandosi in una serie concentrica di linee, a loro volta costituite da una successione "infinita" di punti.
Ogni punto è un luogo, un tempo, un'entità a se stante che nella vicinanza con l'altro diventa flusso come nella struttura della materia, dove gli atomi sono contemporaneamente singole unità ed insieme combinato.
Il suono prodotto dalla trasformazione della superficie viene inoltre ripreso e ritrasmesso, rigenerando l'incessante lavorio.
Diviene eco di un rumore, una voce vivida che accompagna l'atto creativo dal primo segno alla sua conclusione e che, parte integrante dell'opera, è espressione vitale, generativa, attiva e dinamica.
Il progetto vede gli artisti vivere quest'esperienza singolarmente e reciprocamente, in sé stessi e nell'altro, forti di una sinergia che si genera continuamente.

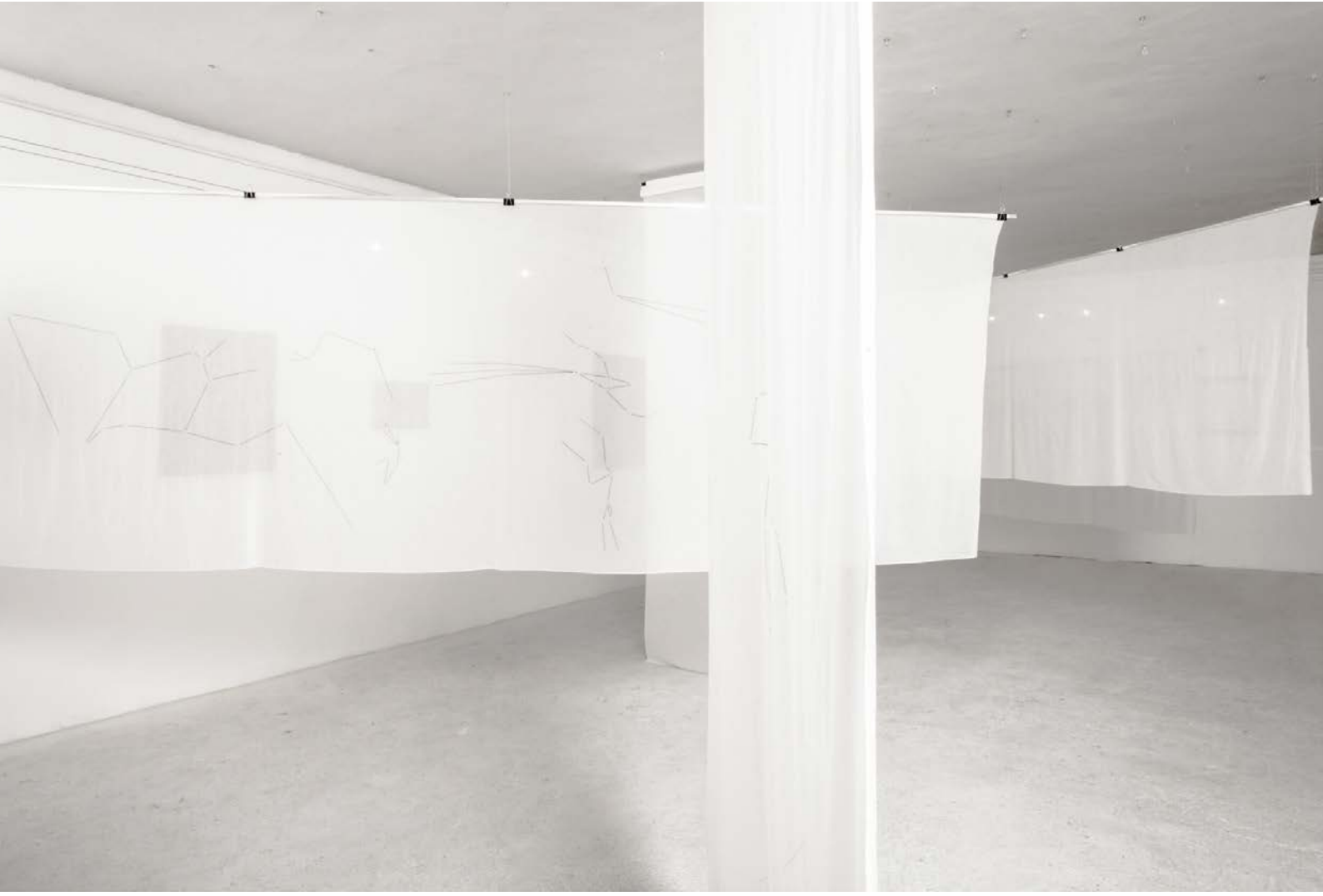
000 000 1 è una sequenza numerica rappresentante una possibilità di sviluppo in un tempo ed in uno spazio in espansione, intesa come una sequenza di azioni ripetute fino all'esaurimento e come collaborazione tra gli artisti, prima di una serie o unica ed ultima.

Letizia Liguori

000 0001 - performance -
i tre artisti battono l'acciaio con un martello sagomato creando l'impronta dei cerchi concentrici.
Il suono prodotto dalla percussione della superficie viene registrato e, finita l'azione, ritrasmesso dagli altoparlanti.

Video:
https://www.youtube.com/watch?v=Phlc-GHmNQsg

000 0001
Installazione sonora ad opera di Anna Ippolito, Artsiom Parchynski e Marzio Zorio
Acciaio, altoparlanti, luci, suono, 500 x 500 cm
2015



ASTERISMI
serie di 5 tele
Linda Carrara, Anna Ippolito, Artsiom Parchynki, Nadir Valente, Marzio Zorio
tela di cotone naturale, matita pasta grassa, artisti, nei, 5 tele 150 x 400 cm caduna
2014

N.E.V.O.

"Oggi sappiamo che abbiamo tutti la stessa origine. siamo tutti fatti della stessa materia costruita dalle stelle esplodenti, per cui il concetto di fratellanza universale va esteso veramente a tutti i viventi dell'universo, tutti sono il nostro prossimo ."
Margherita Hack

La visione sviluppa in tutti la capacità di osservare, di catturare le immagini e archiviarle nella memoria. Questo dà la possibilità di analizzare ciò che ci circonda, attraverso una continua comparazione tra le svariate informazioni visive, in modo speculativo, riflessivo. La scoperta di analogie e differenze che risultano da queste comparazioni creano una maggiore consapevolezza della realtà e anche di noi stessi. Ogni azione dell'uomo è stata mossa nel tempo dalla fame di accrescere la sua conoscenza, per cercare di rispondere alle domande più intime e fondamentali. Gli antichi popoli alzarono gli occhi al cielo spinti dalla ricerca di un unione tra la sfera umana e quella celeste, e in quello scenario spettacolare proiettarono le loro storie, visualizzandole attraverso l'unione di quei punti luminosi che sovrastavano le loro notti, cercando ed assicurandosi una collocazione nella sfera dell'assoluto e del divino.
Anche l'uomo odierno, alzando il suo sguardo verso la volta notturna, viene pervaso da emozioni che vanno a toccare la sfera più intima e primordiale e, nel tempo, attraverso le culture e le società, la sua ricerca si è spogliata sempre di più dei pregiudizi legati alla fede ed è arrivata, con le scoperte più recenti, a capire che tutto ciò che esiste nell'universo si è creato dalle grandi fornaci delle stelle. Ogni atomo, molecola, che compone la vita e non, è costituita di quegli elementi base che solo all'interno del cuore di quei punti luminosi, attraverso potentissime fusioni nucleari, possono venirsi a creare.
Se vogliamo la scienza ha confermato ciò che l'uomo, in senso lato, sentiva nel profondo da tempi immemori, quel senso di appartenenza comune a qualcosa di più grande che risiede nei luoghi
cosmici e a cui ci si può riferire come luogo d'origine e di fine del tutto.

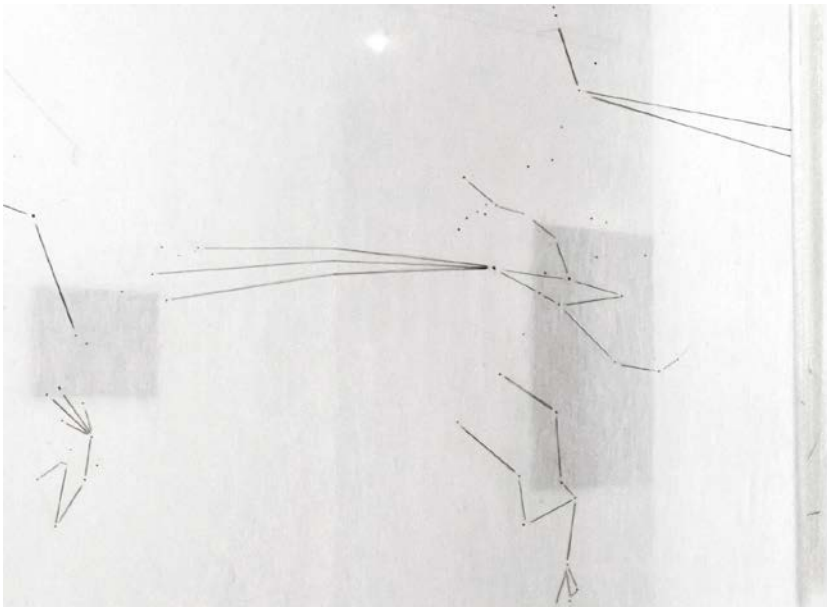
Anna Ippolito

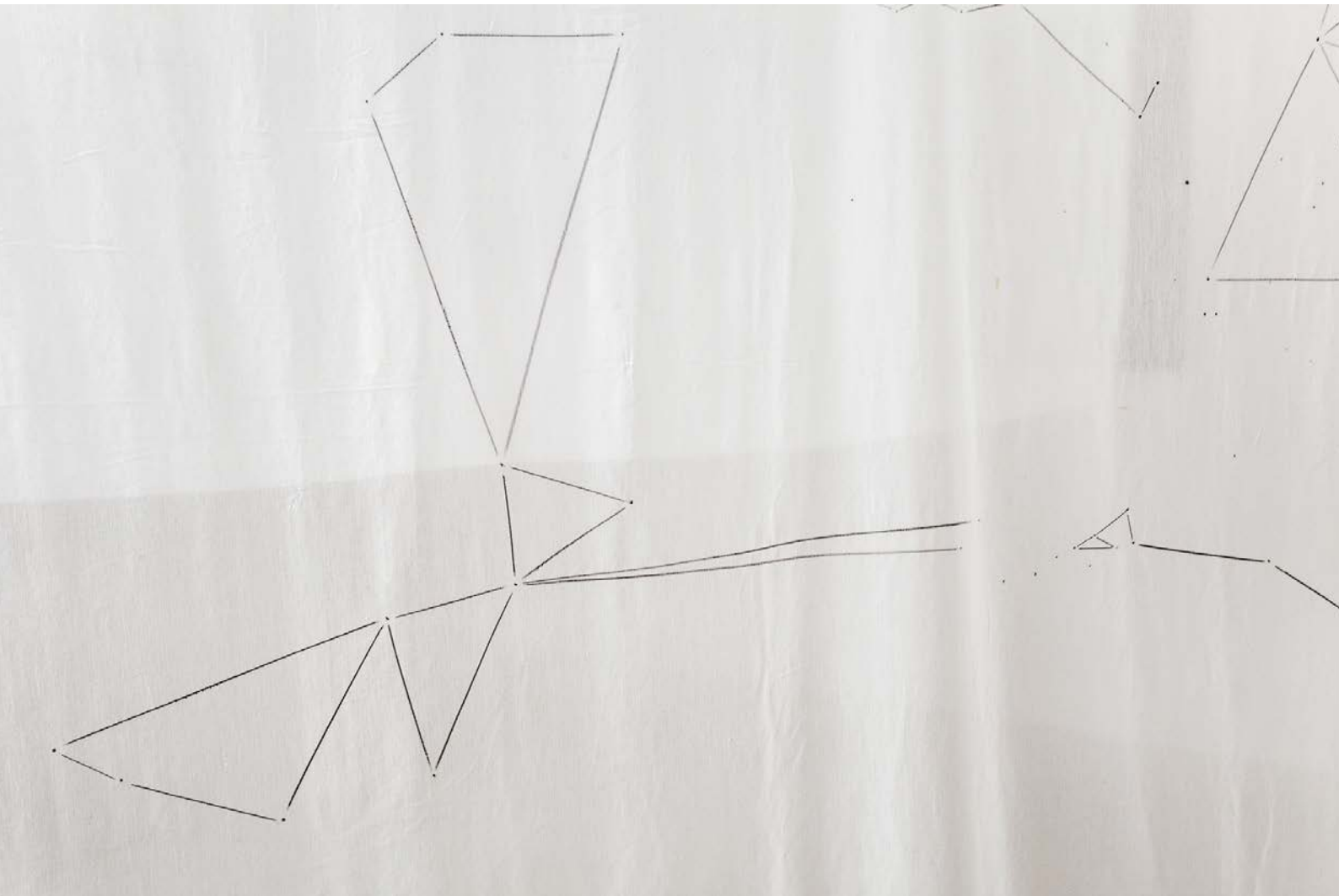
"Nevo" è il termine italiano corretto per quello che volgarmente chiamiamo neo, e che l'artista trasforma in una connessione tra il corpo umano e la dimensione cosmica. Al centro di questo ciclo di opere, vi è infatti la mappatura dei nei di diverse persone, elaborata in vari momenti e attraverso performance, video e fotografia; in tutti i casi l'osservatore si troverà di fronte a un'opera che è indefinibile nel suo essere ma allo stesso tempo un ritratto fedele di una traccia personale ed irripetibile del corpo di ciascuno e una mappa astrale di immaginari elementi celesti, che ci riconducono a intrecci, collegamenti e dirette discendenze. I lavori sono il frutto di una ricerca di quasi due anni e sono stati elaborati in parte a Torino e in parte durante la residenza presso il Roseto della Sorpresa (Castell'Alfero, Asti) nel maggio del 2014.

Viola Invernizzi

ASTERISMI
tela **Artsiom Parchynki**

ASTERISMI
particolari



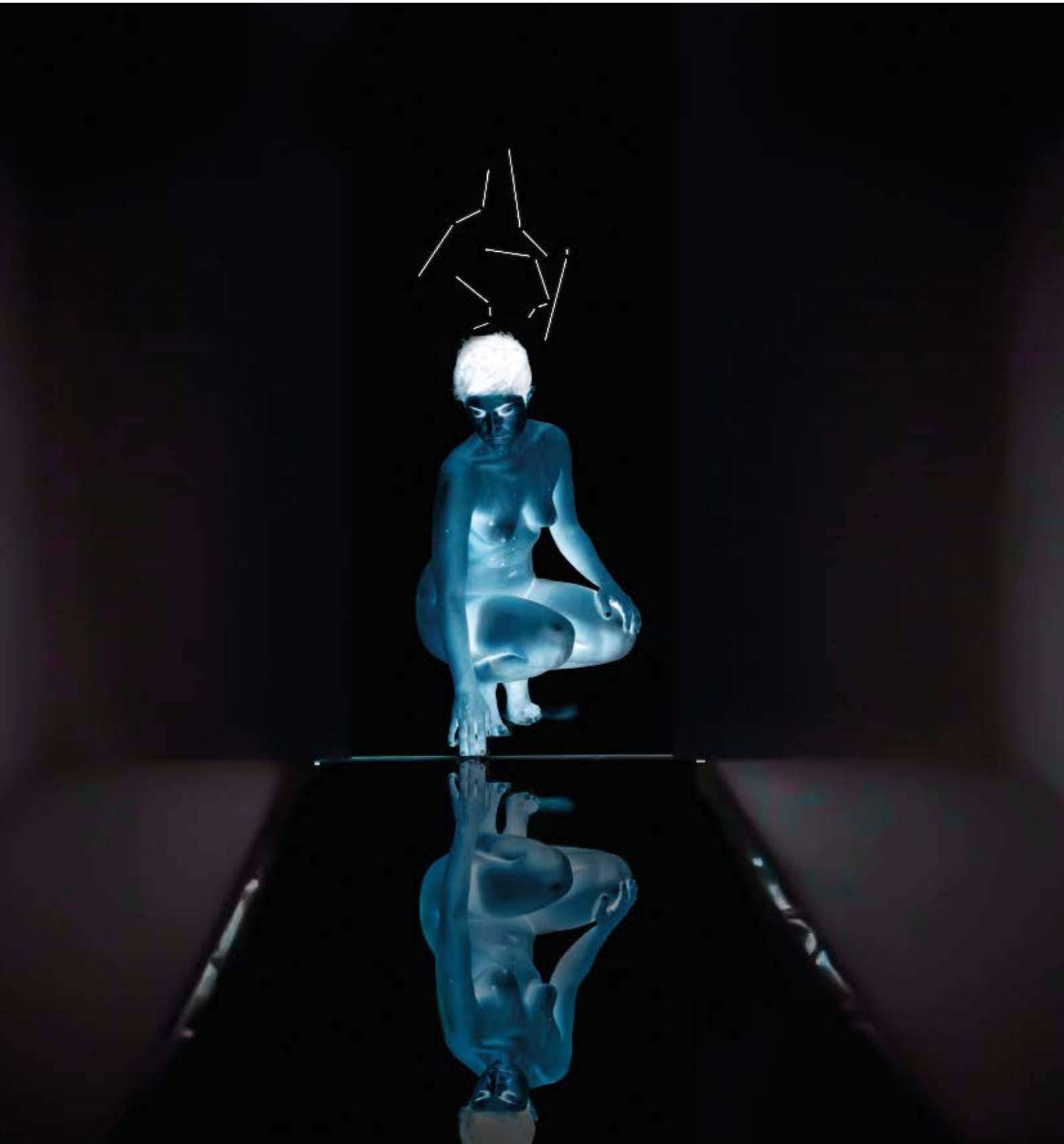


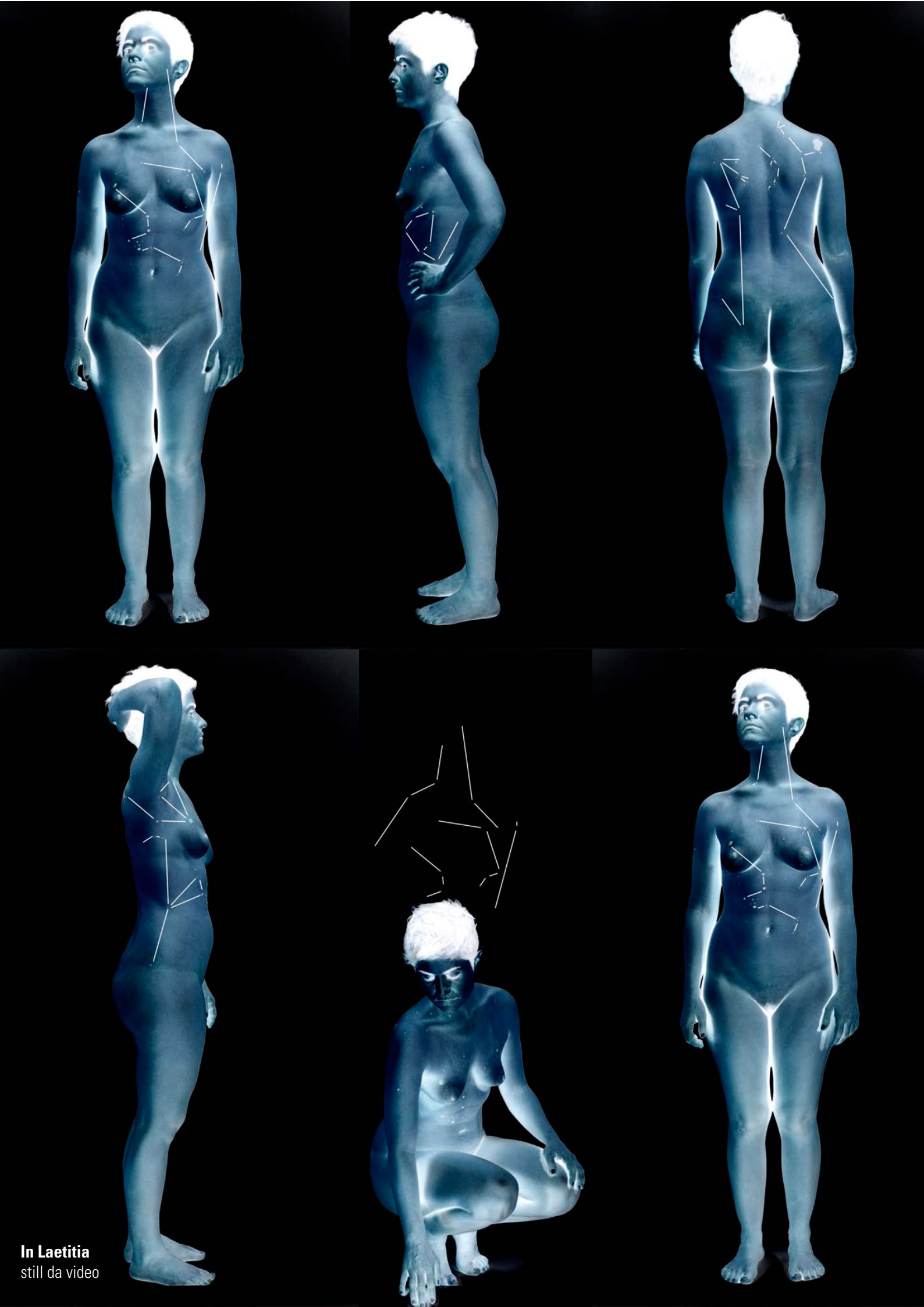
ASTERISMI
P.d.A. Artsiom Parchynski
Tela di cotone piegata incorniciata tra due veti e legno, 65 x 65 cm
2014

ASTERISMI
Preparazione e ricalco dei nei sulle tele. Video: https://www.youtube.com/watch?v=0IRAAMCj9Fs

ASTERISMI
Preparazione e ricalco dei nei sulle tele. Video: https://www.youtube.com/watch?v=0IRAAMCj9Fs

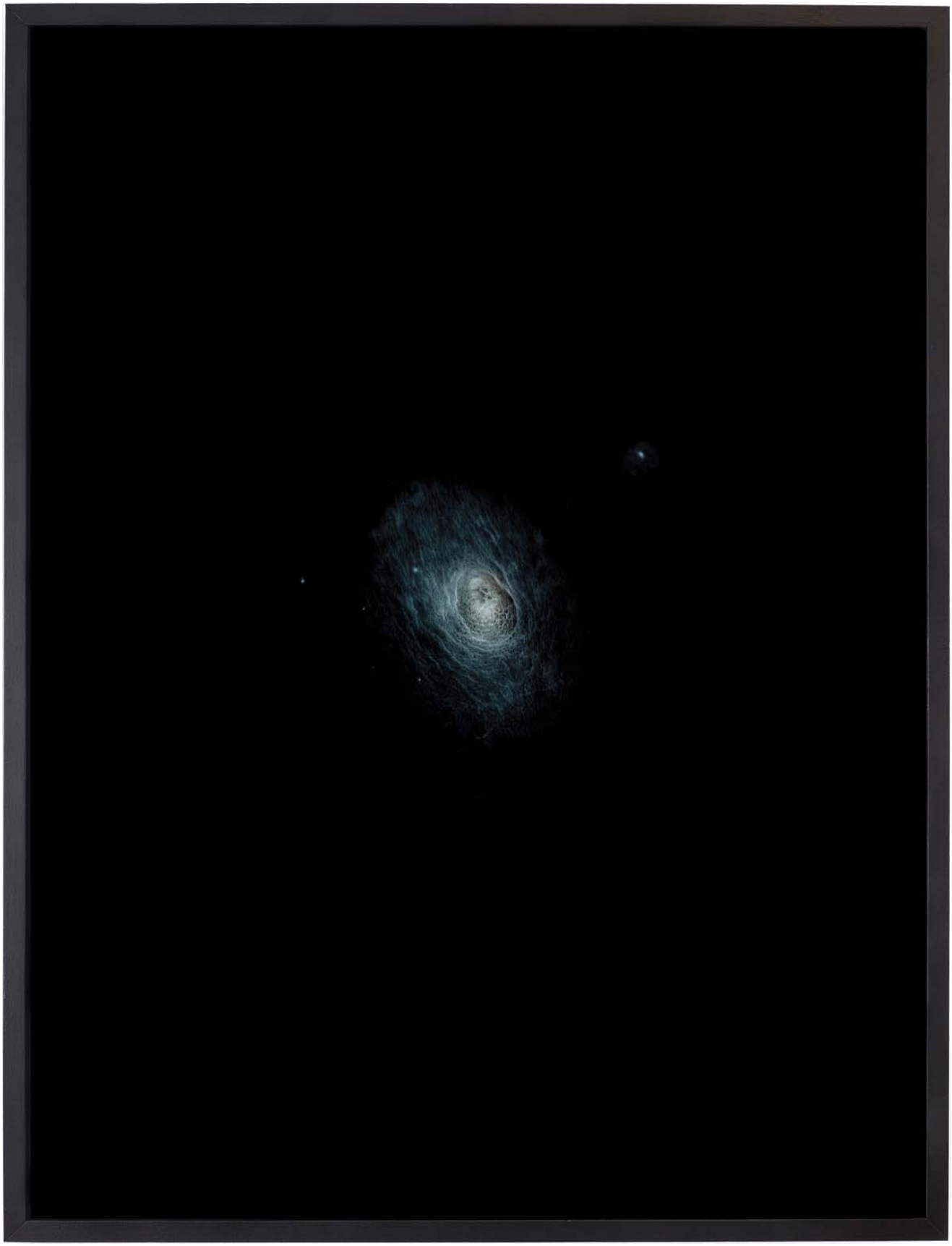
In Laetitia
Video installazione
dimensione ambiente (prima versione: vasca 300 x 200 cm, proiezione 250 x 300 cm)
durata video: 00 : 03 : 56, in loop
vasca: legno, pvc, acqua
sonoro: jupiter sound by Voyager
Video su youtube: https://www.youtube.com/watch?v=wHGMkIaqVEI





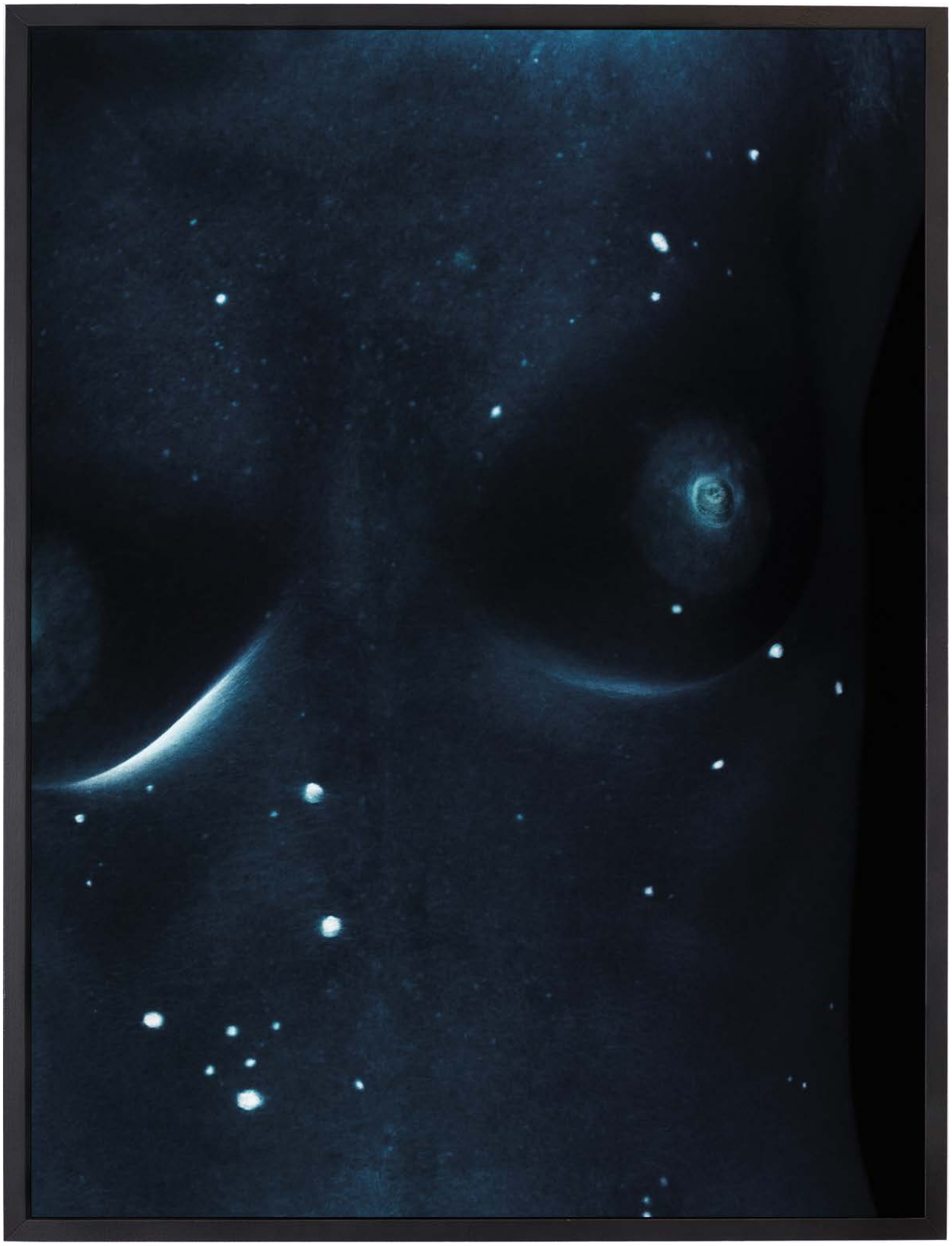
In Laetitia
still da video

Alba su Nevo
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 101 x 71 cm
2014

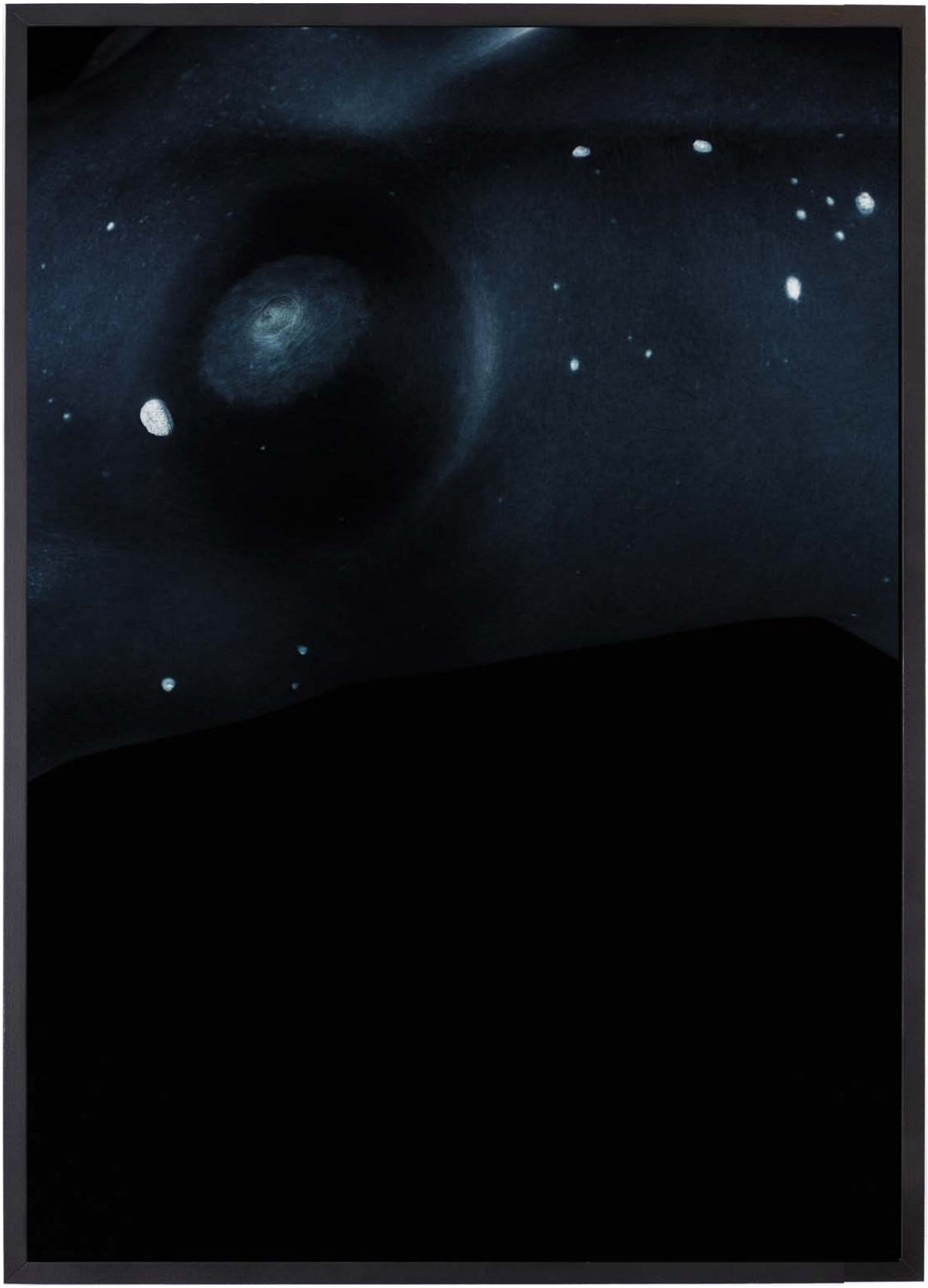


Via Lattea
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro
81 x 61 cm
2014

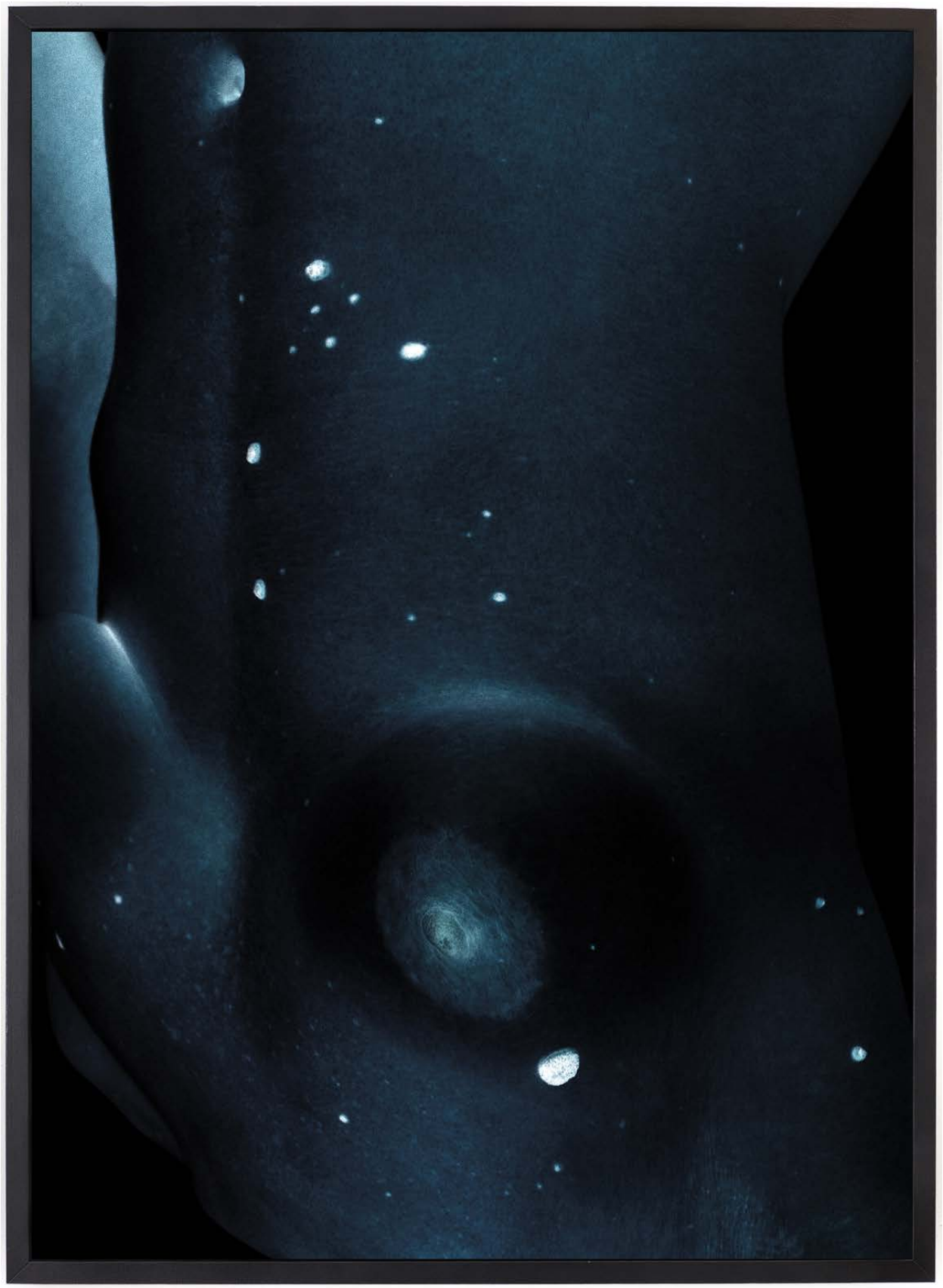
Alfa Laetitia (vista da una grotta)
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 76 x 56 cm
2014



M60 - NGC006
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 51 x 41cm
2014



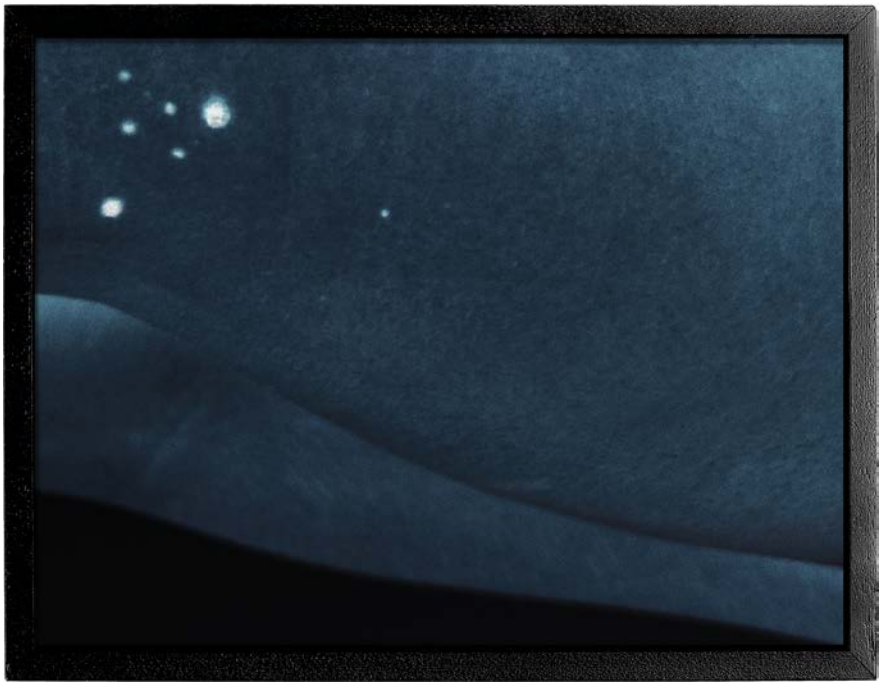
M35 - NGC503
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 51 x 71cm
2014



M53 - NGC305
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 51 x 71 cm
2014

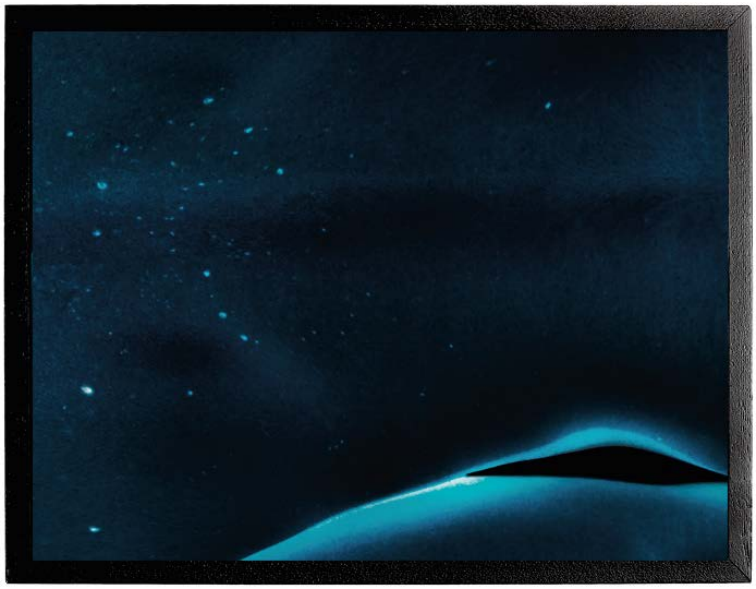
Via Lattea, Nevo e altre galassie
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 51 x 41cm
2014

Sistema Binario
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 51 x 41cm
2014



Triangolo
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 31 x 41 cm
2014

Orizzonti (serie)
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 21 x 31 cm cad.
2014



Sistemi Tripli
fotografia digitale, carta cotone fine art, stampa a getto d'inchiostro, 31 x 91 cm
2014

Simmetrie V.1
pelle di mucca, legno, MDF, pittura acrilica, alluminio, specchi, monitor.
Video durata 15 min. circa.
dim. parallelepipedo - 95 x 90 x 70 cm
dim. pelle - 300 x 150 cm
2013
Video: https://vimeo.com/211277392

SIMMETRIE V.1

L'opera consta in un parallelepipedo costruito da 4 specchi accostati, con il lato specchiante rivolto verso l'interno e il lato verniciato all'esterno.
I quattro specchi appoggiano sullo schermo di un monitor tv che trasmette il VIDEO*.
Le immagini in movimento si riflettono negli specchi che, accostati l'uno all'altro e frontalmente, riproiettano l'immagine moltiplicandola esponenzialmente e all'infinito.
Il monitor è incastonato in una cornice in legno dipinto di bianco, che va a costituire anche la base.
L'oggetto è messo in relazione con una PELLE di MUCCA** che, nel caso specifico dei presenti scatti fotografici, è stata posta a terra sotto l'oggetto, ma che può essere disposta differentemente a seconda dello spazio che accoglie l'opera, andando a creare un elemento dinamico, site specific.

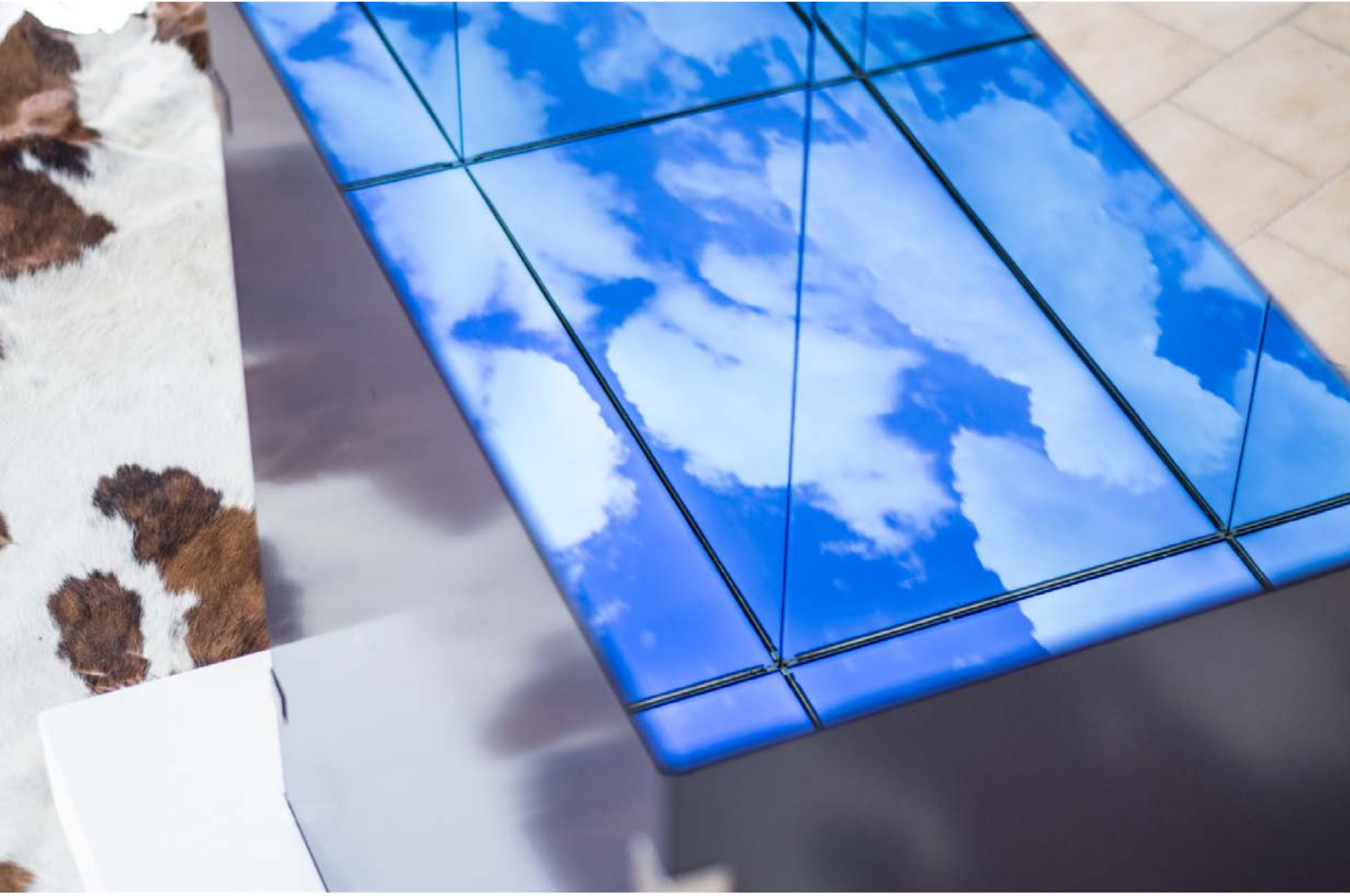
*VIDEO
Le riprese sono state fatte in varie locations e ambienti sia naturali che artificiali:
gallerie autostradali di varie regioni italiane (Piemonte, Valle d'aosta, Toscana, ecc.), paesaggi naturali (laghi, mari, formazioni rocciose, cieli, boschi, orizzonti, terreni, ecc.), superfici (muri di chiese, case abbandonate, pavimentazioni, cortecce d'alberi, ombre portate, ecc.), unicum dell'intera ripresa è una giostra con i cavalli, un carosello.

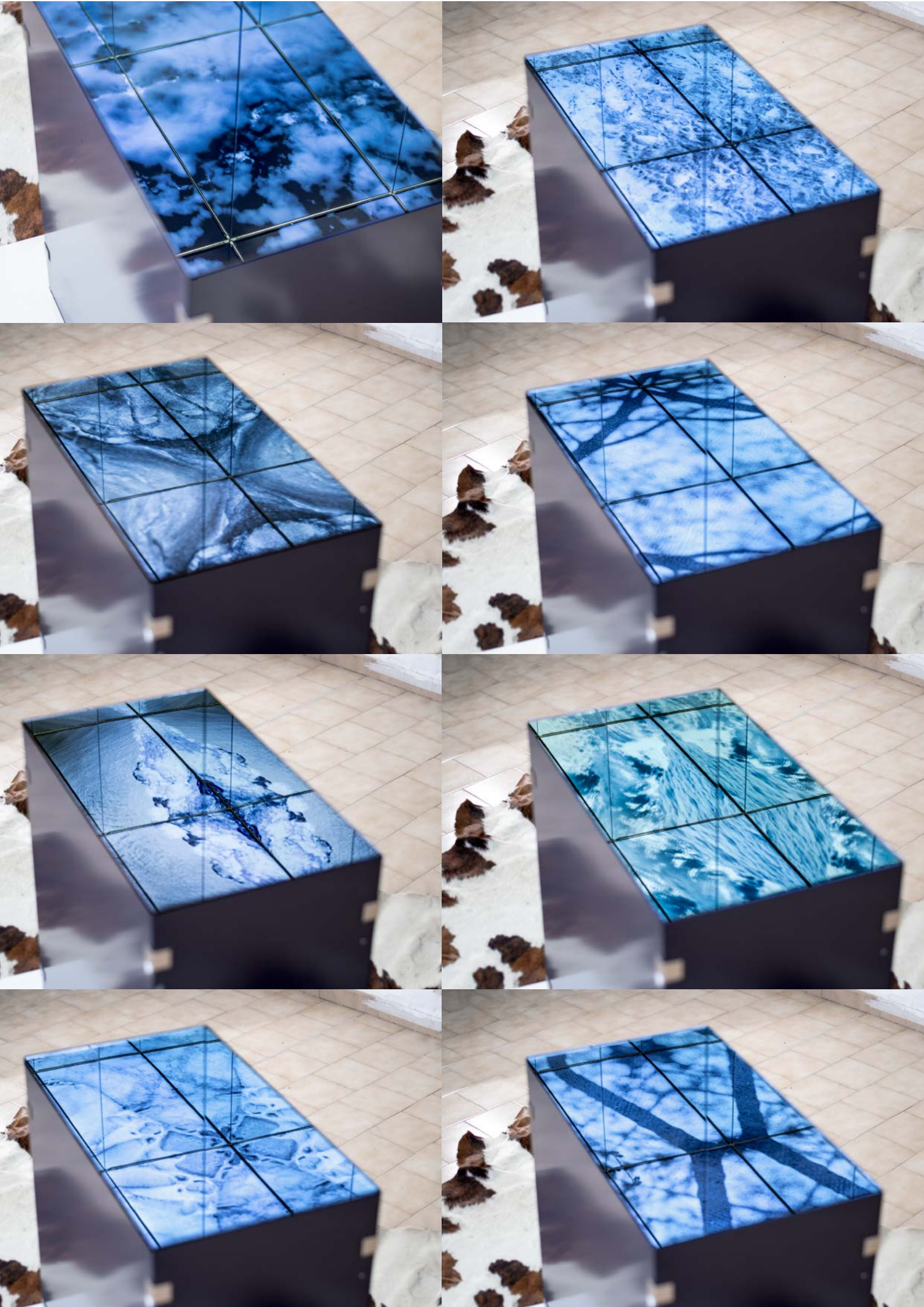
Le riprese sono state effettuate dall'artista, in circa 3 mesi di viaggi e spostamenti e tracciano un percorso che va dal nord al centro italia, passando per città, isole e montagne.

Il montaggio risulta essere una sorta di viaggio nelle/delle meraviglie.
Passando attraverso dei tunnel, l'occhio si riapre su ambientazioni sempre diverse che, in un certo modo, possono rappresentare gli elementi naturali (terra, aria, fuoco, acqua) che, secondo la tradizione occidentale, costituiscono il tutto; ma è anche un viaggio dell'interiorità, una macchina che permette a colui che osserva di riconnettersi con sestesso.
Nelle biografie dei personaggi storici di rilevanza, nella mitologia, nelle fiabe, come anche in Alice nel Paese delle Meraviglie, il tema del viaggio attraversa trasversalmente molte culture differenti con un significato fondamentale che lo caratterizza e cioè la riscoperta di sè e la riconciliazione con l'esterno, l'ambiente naturale e sociale.
Una sorta di ritorno all'armonia.
Il viaggio è rappresentazione del percorso, sia esso teso al raggiungimento di un obiettivo prossimo o la totalità della vita.
Il percorso è esperienza di sè e degli altri, è ciò che accresce la conoscenza.
In quest'opera ciò avviene tramite uno strumento o, meglio, una caratteristica fondamentale della realtà: la SIMMETRIA

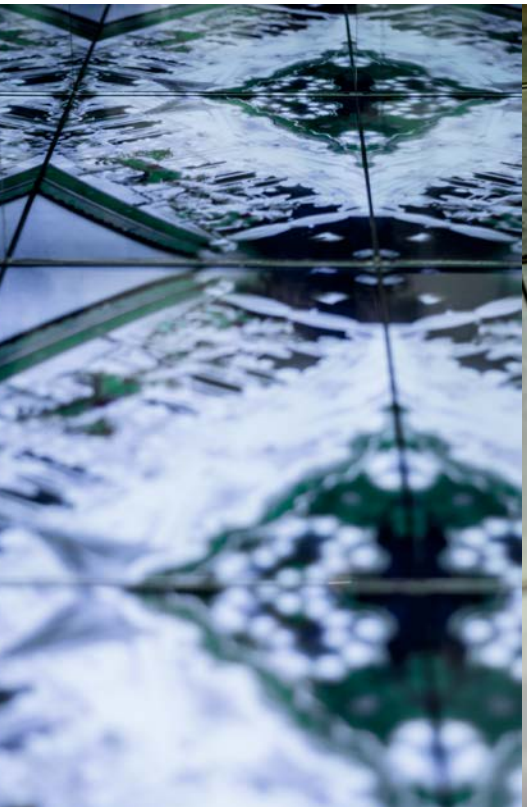
**PELLE di MUCCA
Collocata in prossimità del parallelepipedo, in dialogo con il video, crea un ricollegamento al naturale ed è al contempo, prova oggettiva del valore di SIMMETRIA che in essa si esprime visivamente attraverso le macchie di colore scuro del pelo e il taglio della pelle che segue il profilo dell'animale un tempo vivo.
Da un certo punto di osservazione può ricondurre alle macchie di Rorschach, andando a sottolineare l'importanza dell'implicazione psicologica di rilettura del sè, attraverso l'immagine simmetrica, astratta, nella quale si possono ritrovare ad un livello soggettivo, delle immagini chiare e riconoscibili, frutto della capacità d'immaginazione soggettiva, in diretto collegamento con la parte più profonda e, volendo, inconscia di sè.

In questo gioco di RIFLESSIONI oggettive e ricollegamenti mentali soggettivi, l'osservatore si RISPECCHIA, ritrovando, se vuole, parti di sè, entrando nella dimensione del viaggio, sia esso anche interiore, proiettandosi in un ambientazione sospesa, espandibile all'infinito, **un non luogo**, un frattale, in cui i termini di tempo e di spazio subiscono una ricollocazione non prevedibile.





Simmetrie V.1
visione dell'interno del parallelepipedo di specchi



UNIVERSI PARALLELI
Tronco d'albero, pittura acrilica, acciaio, gasbeton., 280 x 50 x 160 cm.
2012

Universi paralleli

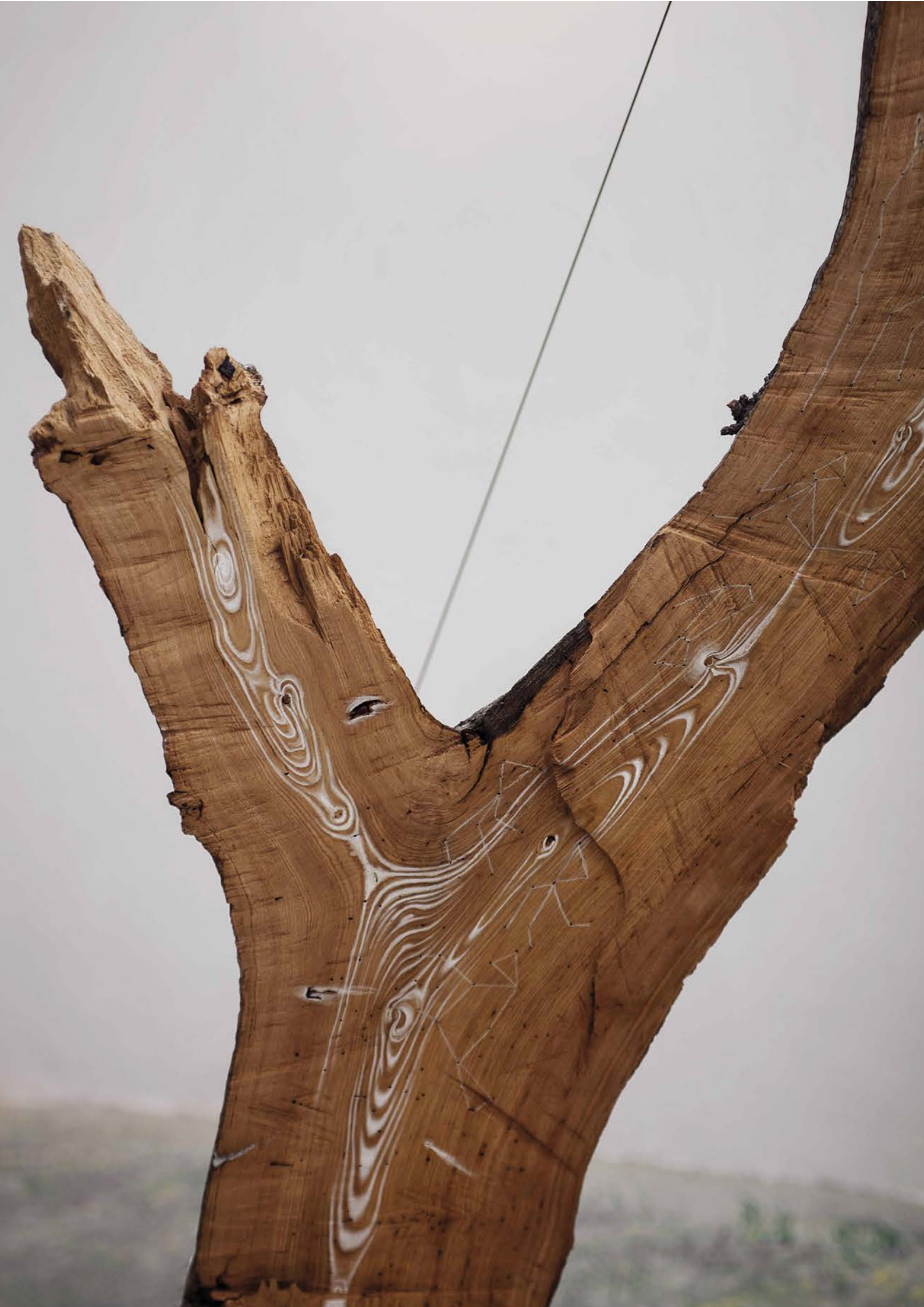
"Vado alla ricerca di un segno che possa ricordarci che esiste qualcosa di più grande di noi, di più importante, di più imponente, che ci racchiude e che, contemporaneamente, noi stessi
conteniamo"
Anna Ippolito

Nel tronco di un albero si cercano le prove della profonda armonia che lega l'uomo e la natura, la Terra e l'Universo. Le venature del legno, i percorsi tracciati dalla linfa e i buchi dei tarli, altro non sono che galassie, comete, buchi neri e costellazioni. L'idea che l'infinitamente grande possa celarsi nell'infinitamente piccolo si accompagna all'immagine dello specchio. Le due metà complementari del tronco, rispecchiandosi l'una nell'altra, amplificano il senso di profonda coerenza che unisce le variegate manifestazioni della natura, lasciandoci intuire l'esistenza di una legge generale che governa l'armonia cosmica.

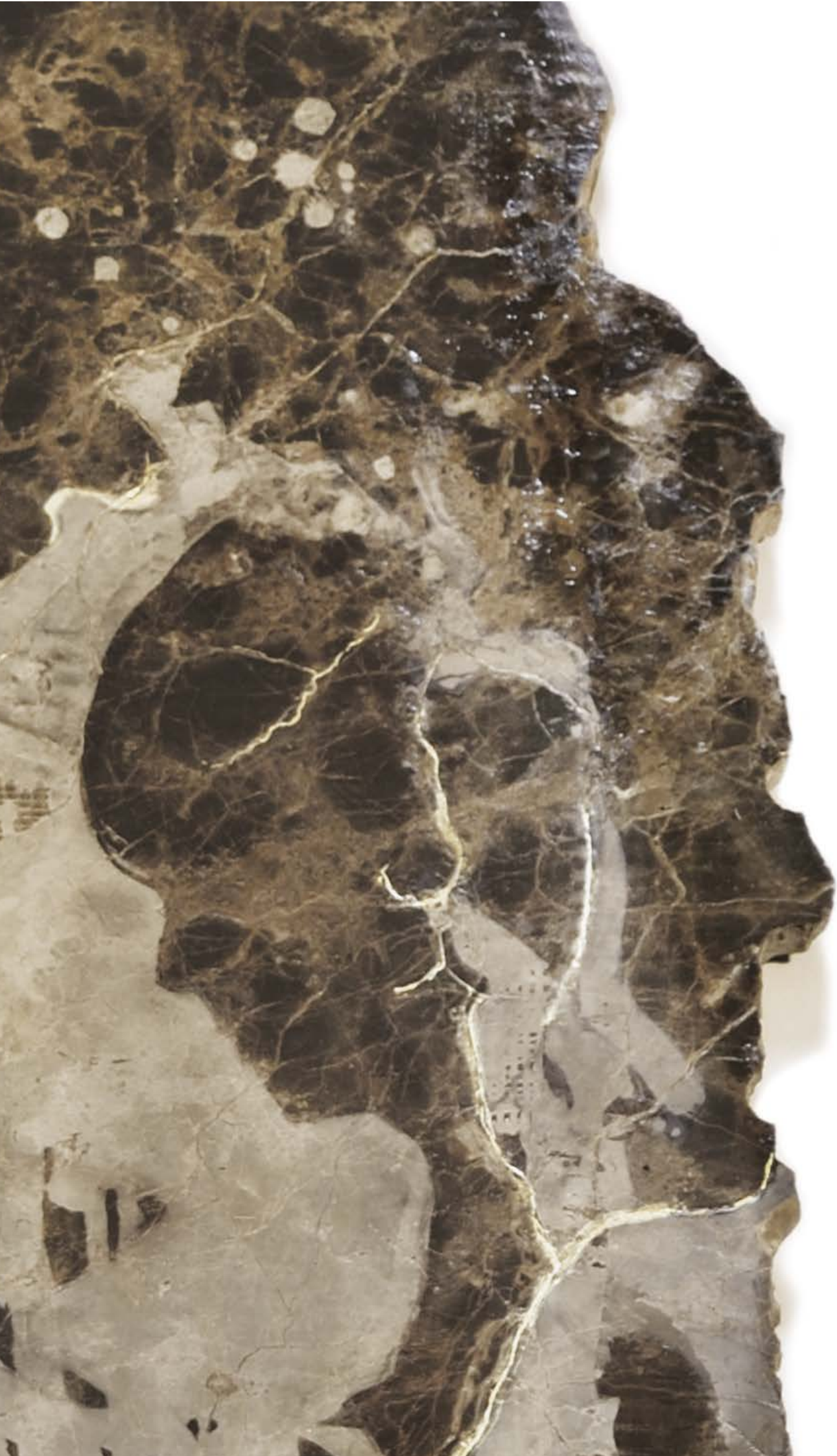
Fabio Cafagna

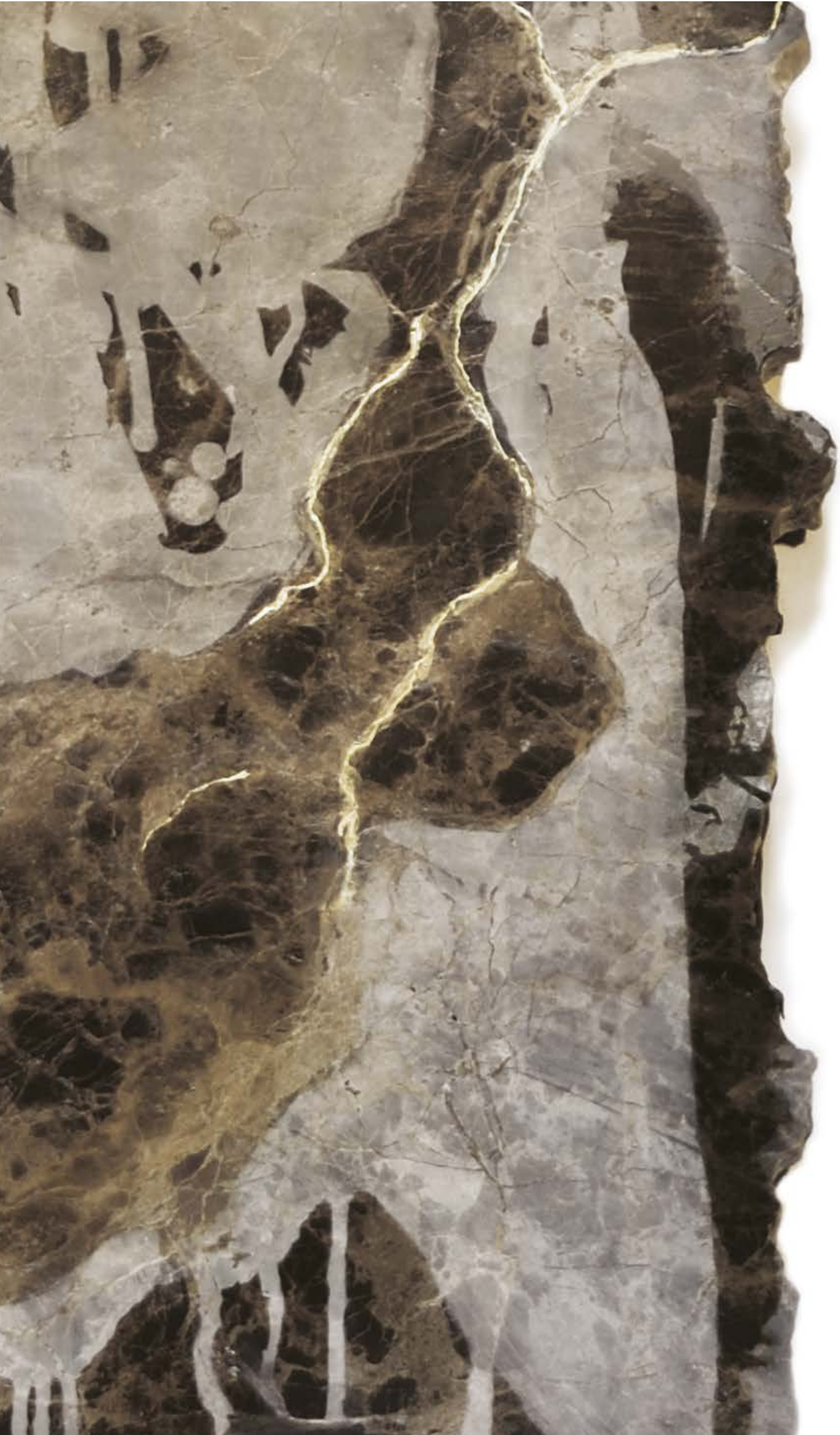
Simmetria e dualismo sono caratteristiche basilari del manifestarsi delle forme naturali. L'accostarsi di due parti, fisiche e concettuali, per quanto separate e appartenenti a due sfere autonome, rassomiglianti e complementari, aprono la mente all'idea che convivono due aspetti di una stessa ed unica realtà, quella del tronco di un albero, per esempio, con le sue caratteristiche materiali, il suo ciclo vitale e le sue forme, manifestazioni del passaggio del tempo e, contemporaneamente, la realtà dell'universo, che va magicamente a riprodursi all'interno del "corpo" dell'albero aperto. Una rilettura del significato delle forme naturali attraverso la libera attribuzione. L'unione e la compenetrazione tra sfera naturale, vitale, organica e sfera celeste, cosmica, infinita e assoluta è un dualismo che rivendica radici ben più profonde, da ricercare nell'essenza stessa dell'uomo, artefice di continue interpretazioni e riletture, esempio di dualismo esso stesso, nel quale convivono costantemente emozioni in netto contrasto tra loro, a volte distruttive e molto spesso una possibilità, un punto di vista privilegiato delle cose.

Anna Ippolito



TESTA DI CERVO E ALTRE TESTE
Marmo, acido muriatico, foglia d'oro., 165 x 45 cm.
2012





MASCHERONE
Rolla di noce, pittura acrilica su tela, 120 x 160 cm
2012

PAREIDOLIE
Rolla di noce, pittura acrilica su tela, 150 x 160 cm
2011

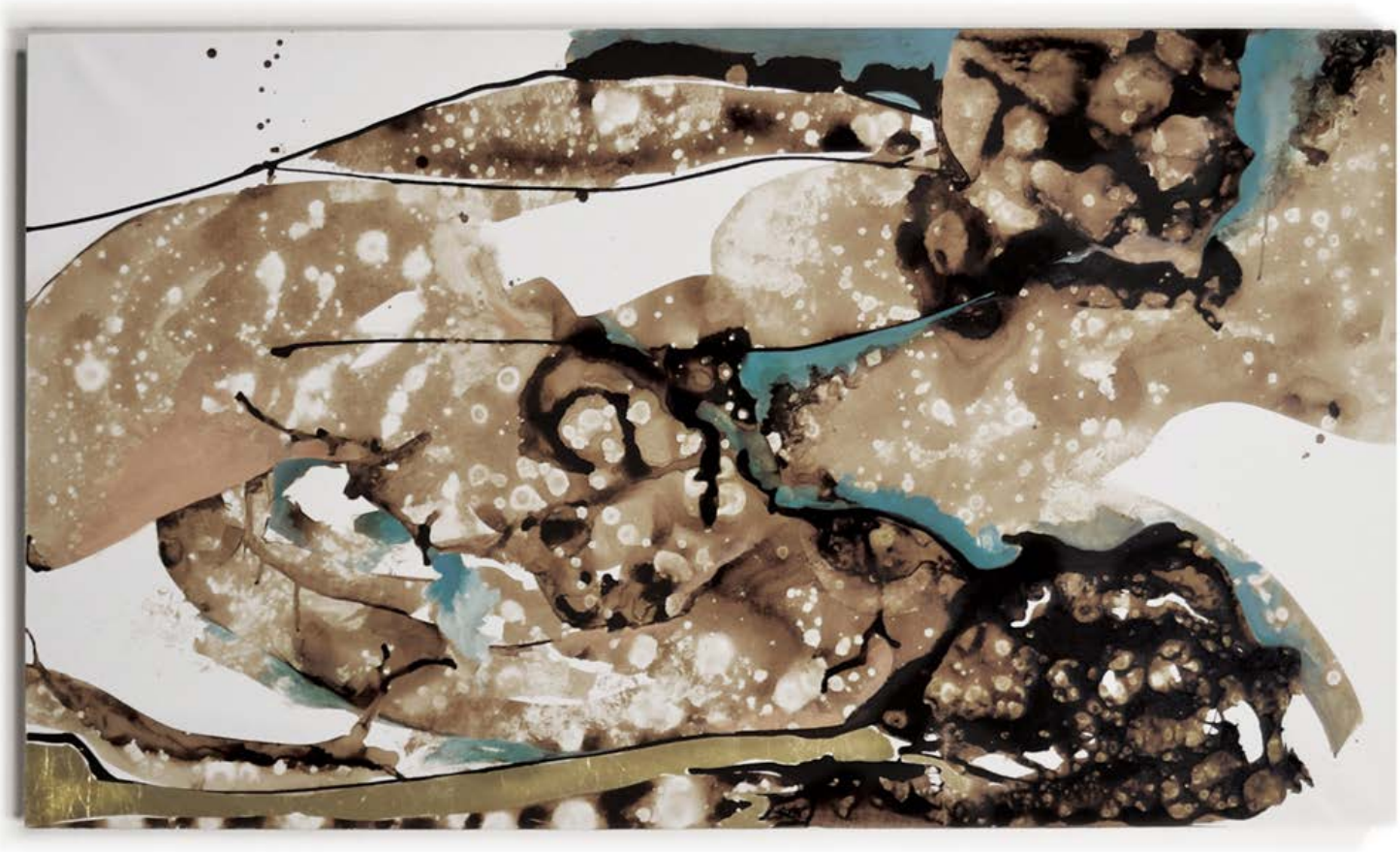
Il progetto ***Pareidolie*** si ispira al concetto di apparenza e di interpretazione delle immagini.
L'uomo e l'animale sono legati alla continua ricerca intorno ad essi di tracce e segni che li aiutino a decifrare il mondo; attraverso i sensi, si apre un portale che mette in comunicazione l'interno e l'esterno, che fa entrare le informazioni utili e necessarie alla sopravvivenza e, nel caso dell'uomo moderno, per lo sviluppo della qualità di vita.
Tale primaria necessità potrebbe essere avvicinata concettualmente a quel meccanismo che spinge l'uomo ad andare al di là dell'apparenza delle immagini per riuscire a scoprire dei significati maggiori e più profondi (l'impronta di una animale, o la fisiognomica, per esempio).
La compresenza di una doppia realtà, una legata al sensibile, all'esperienza, alla superficie, l'altra più sottile e sfuggente, che ha creato nell'uomo il contrasto tra apparenza ed essenza è andata sviluppandosi nel tempo cambiando ciò che era nato come semplice strumento di adattamento all'ambiente in una capacità potenziabile e aggiuntiva.
In questo gioco assumono un ruolo importante l'istinto, l'esperienza, l'intuizione.
Già Leonardo aveva indicato le virtù delle macchie e delle crepe che s'impadroniscono dell'immaginazione e da cui si può partire per dar origine a forme di natura riconoscibile.
È capitato a tutti di vivere quell'esperienza che trasforma le immagini astratte delle forme delle nuvole, o di altri oggetti inanimati, in immagini di certa riconoscibilità; queste vengono chiamate "pareidolie ottiche" , una generale tendenza ad interpretare ogni attività secondo l'attività umana, è come se l'uomo si ponesse continuamente di fronte ad uno specchio nel desiderio istintivo di conoscersi e di farsi riconoscere, per capire sestesso attraverso il mondo che lo circonda. È lo specchio dei suoi sentimenti e delle sue volontà, quindi della sua psiche, che egli riversa in quelle poche linee di un immagine sufficientemente ambigua..

Nel ciclo ***Pareidolie*** il processo di scoperta e decifrazione di una struttura comprensibile all'interno di un ordine caotico e l'ispirazione diretta, libera da preconcetti, alle forme astratte che vengono a crearsi volta per volta, ne è il vero e proprio cuore.
Non vi è un progetto predefinito nell'affrontare il lavoro, ma ogni volta, cambiando materie utilizzate, l'immagine prende gradatamente forma in maniera autonoma, fino a ridefinirsi in forme sempre nuove direttamente dipendenti dalla capacità immaginativa del momento, specchio cell'emotività, dello stato d'animo e dei pensieri .

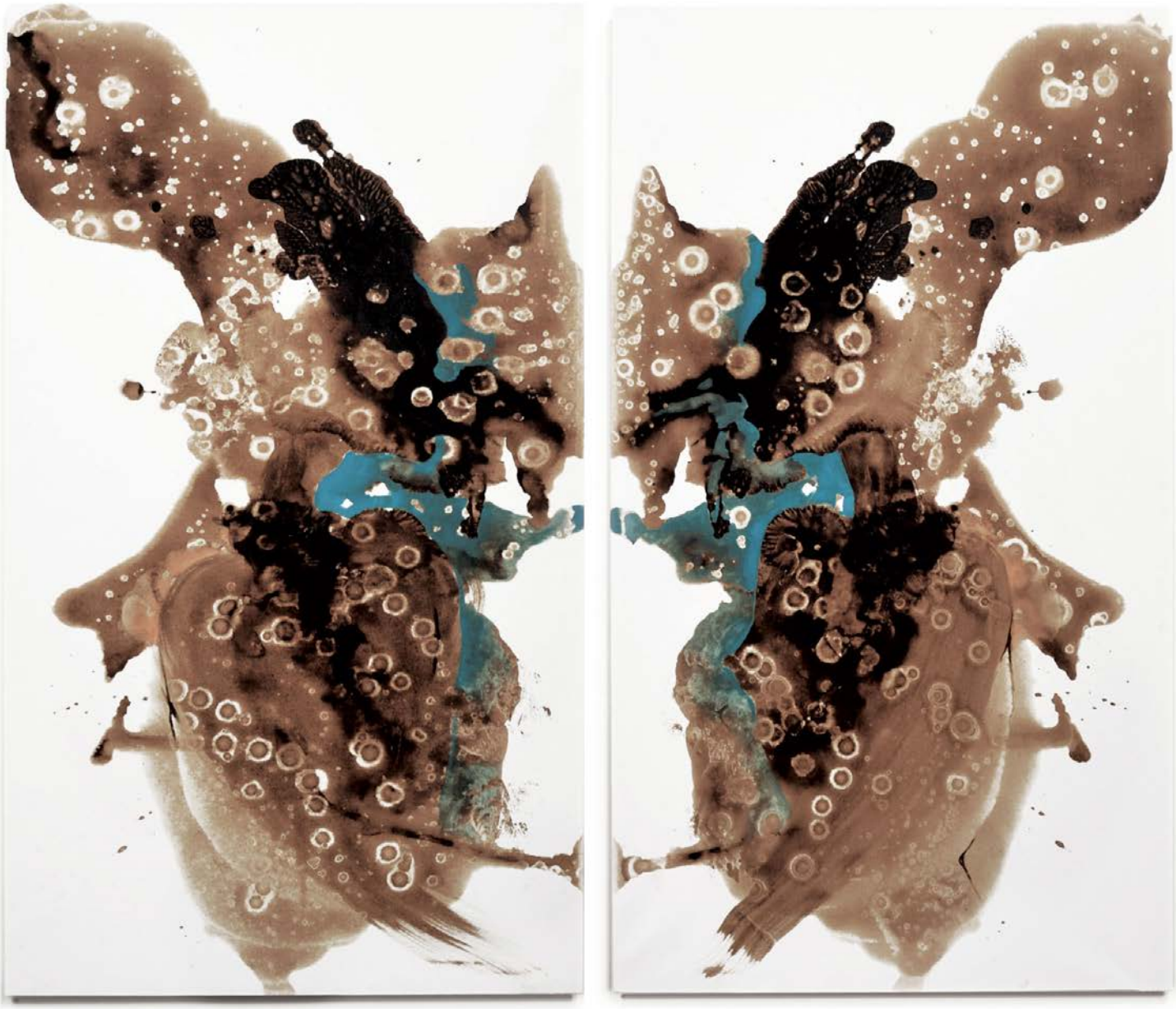
Anna Ippolito

PAREIDOLIE (madri)
Rolla di noce, pittura acrilica su tela, 185 x 180 cm
2012

Distacco
Rolla di noce, pittura acrilica su tela, 70 x 120 cm
2012



Due sirene
Rolla di noce, pittura acrilica su tela, 70 x 120 cm
2012



Adamo ed Eva
Rolla di noce, pittura acrilica su tela, 70 x 120 cm
2012

Anna Ippolito nasce a Torino negli anni ottanta, si diploma in comunicazione visiva al Primo Liceo Artistico di Torino, consegue la laurea d'illustrazione presso l'Istituto Europeo di Design (IED) di Torino, si alurea in pittura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, si specializza presso un master in illustrazione a Milano.
Cofondatrice dello studio di comunicazione MAANproject
Cofondatrice dello studio artistico Rio P.A.M.
Ideatrice e cofondatrice della rassegna artistica GPL, Grandi Progetti Leggeri
Oltre a numerose mostre collettive e personali, collaborazioni con spazi dedicati all'arte istituzionali e non, residenze d'arte e workshop, dà vita a progetti site specific, happaning multimediali, sperimenta performance interattive e partecipate che mettano in relazione l'intimo e il conoscitivo.
Attualmente vive a Torino

MOSTRE SELEZIONATE

PERSONALI:
2018
- Velo-city, Galleria De Chirico, Torino
2016
- TEMPO E SPAZIO, BI-BOx Art Space, Biella, a cura di Irene Finiguerra
2014
- N.E.V.O., Galleria Moitre, Torino, a cura di Alessio Moitre.
- Je suise parce que tu esiste, Espace GT, Marseille, a cura di Antje Poppinga
2012
- PAREIDOLIE un anno dopo, Tribeka Torino, curata da Giovanna Silvestri.
- In Quiete, Galleria Moitre, Torino, a cura di Alessio Moitre e Viola Invernizzi.
2011
PAREIDOLIE, Tribeka Torino, curata da Giovanna Silvestri.

COLLETTIVE:
2020
- In alla Senses, Venezia, Made in..Art, a cura di Enas Elkorashy e Chiara Boscolo
2018
- ContemporaneA, Artiste si raccontano, Palazzo Ferrero, Biella, a cura di Irene Finiguerra
- Esercizi di scrittura, Bi.BOx Art Space, Biella, a cura di Irene Finiguerra
- Il terzo giorno, Palazzo del Governatore, Parma, a cura di Didi Bozzini
2017
- Esercizi di scrittura, Rio P.A.M., Torino, a cura di Irene Finiguerra
- Osmosi, Museo del Territorio Biellese, Biella, a cura di Irene Finiguerra, Walter Ruffatto e Alessandro Lista
2016
- Il velo di Maya, Evolve, Bologna, a cura di Irene Finiguerra
-Re-Read. Il libro diventa opera d'arte, Bottega Fagnola, Torino, a cura di Irene Finiguerra in collaborazione con White Noise Gallery
- Innaturalia al castello, Castello dei Conti Amico, Castell'Alfero, Asti, a cura della galleria Moitre
- Acca al cubo, toolbox, Torino, a cura dell'associazione AccaAtelier
2015
- Exhibit, ex borsa valori di Torino, a cura di Olga Gambari e Roberta Pagani
- Seven su Seven, Altolab, Marghera (VE), a cura di Francesca Arri
2014
- Pulsar, Osservatorio astronomico, Pino torinese (TO), a cura Roberta Furno e Fabio Cafagna
- Zooart, rassegna artistica, giardini Fresia di Cuneo, curata dall'associazione Art.ur
- InNaturalia, Roseto della sorpresa, Castel'Alfero (AT), a cura di Viola Invernizzi
2013
- QUI E ORA, ex fabbrica Leone, Torino, curata da Alessio Moitre e Viola Invernizzi.
- TO-NYC, Superbudda, Torino, curata da Irene Ameglio.
- Altre visioni, galleria Moitre, Torino, curata da Viola Invernizzi.
- MIGRATION, Officina delle Arti, Reggio Emilia, curata da Manuel Portioli
2012
- Gli Occhi del Borgo, studio Olinda, Torino, curata da Gennaro Carrabba, col patrocinio del Comune di Torino.
- SUITE vol.1, Galleria Cristiani , Torino, curata dall'Associazione ARTECO
- Young wood, teatro Espace , Torino, curata da Raoul Giglioli.
2011
- The ThirdFfloor, Free Speech Zone, International University College , Torino, curata da ARTECO
- Il Ritratto Psicologico, Villa Vallero, Rivarolo Canavese (TO), curata da ARTECO e Karin Reisovà Chiono, patrocinata dalla Provincia di Torino e la Città di Rivarolo Canavese.

2010
- Scogliere, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, curata da Radu Dragomirescu.
2009
- Il Libro nel XXI Secolo, Musei Civici di Villa Mirabello, Varese, promossa da per l'Arte a Varese e Varesevive.

RESIDENZE:
2019
- Trasloco, Marsiglia, FR, a cura di Olga Gambari e Annalisa Russo
2016
- Città di Terre, Ronco e il Biellese per la ceramica, Biella (TO), a cura di Irene Finiguerra, Walter Ruffatto, Alessandro Lista 2015
- Seven su Seven, Altolab, Marghera (VE), a cura di Francesca Arri
2014
- InNaturalia, Roseto della sorpresa, Castel'Alfero (AT), a cura di Viola Invernizzi

FIERE:
2019
-Elaph La Forcola, Misk Art 2019, Riyadh, Made in..Art, a cura di Enas Elkorashy e Chiara Boscol
2017
-SetUp art fair, Autostazione, Bologna, stand della galleria BI-Box Art Space
2016
-nesxt Indipendent Art Festival Torino, stand di Fondo AA.VV.
2014
- The others, ex carceri Le Nuove ,Torino, stand della Galleria Moitre
- SetUp art fair, Autostazione, Bologna, stand della Galleria Moitre
2012
- The others, ex carceri Le Nuove, Torino, stand di Print About Me

HAPPANING e PERFORMANCE
2019
- Other People Night, Teatro Carignano, Torino. Realizzazione di 3 strumenti sonori ad hoc in collaborazione con Nicolas Jaar, utilizzati durante la performance sonora che ha visto il susseguirsi di diversi artisti e musicisti in un evento di totale sperimentazione, connubio tra musica e installazioni interattive.
2018
- *Sulla Riflessione- esperimento n.1*, Galleria Moitre Torino. Per una sera la galleria viene decontestualizzata alterando le connotazioni a cui siamo abituati, Totalmente oscurata, accoglie gli ospiti in un luogo nel quale il suono è elemento dominante, esperienziale ed immersivo.
L'ascolto di una traccia audio contenente un susseguirsi ininterrotto di vocalizzi non verbali (risate pianti, grida, sbadigli, ecc.) umani, è teso a stimolare un momento di introspezione che si può prolungare all'esterno, attraverso un sentire familiare ma differente dal quotidiano, nel quale lo spazio della mente si espande allo stomaco, al cuore, alla pelle, che vive la presenza degli altri, escludendo la possibilità di vederli.
2015
- 0000001, Ex borsa valori di Torino, Exhibit 2015. Nella serata di apertura della mostra, Anna Ippolito, Atsiom Parchynski, Marzio Zorio, hanno concluso il lavoro di battitura di 14 lastre di ferro disposte a formare un quadrato compatto di 500 x 500 cm, attraver- so dei martelli a punta arrotondata.
- Song of Stars, osservatorio astronomico di Pino torinese,festival di musica dal vivo. Live set, sonorizzazione e composizione musicale, con spettacolo visivo all'interno della cupola del planetario.
2014
- InNaturalia – Asterismi- . Durante i giorni di residenza al Roseto della sorpresa di Castellalfero ogni artista è stato invitato a scegliere un luogo all'interno del parco.
In ogni luogo scelto, è stata messa in atto un azione di ricalco dei nei, attraverso l'uso di una tela di cotone fine, adagiata sul corpo nudo di ogni artista.
Il ricalco, ha portato alla creazione di 5 tele "sudario", ognuna unica copia di una texture tanto personale quanto quella delle impronte digitali.
- Pulsar, osservatorio astronomico di Pino torinese, live set, sonorizzazione e composizione musicale utilizzando i suoni di corpi celesti captati dalle sonde Voyager e Cassini nello spazio, di cui pianeti, stelle, pulsar, ecc. all'interno della cupola del planetario in cui viene messo in scena uno spettacolo visivo ad oc.

2013
- Eventi sonici, modelli ciclici, finissage mostra personale dell'artista Marzio Zorio presso la galleria Moitre di Torino. Campinando in diretta il suono dell'opera New York 2013 , in cui un altoparlante trasmette il suono della citta di New York tramite un microfono posto nella piazza di Time Square via streaming (in tempo reale), i due artisti (Marzio Zorio e Anna Ippolito), hanno dato vita ad una improvvisazione musicale.
- Poesiazione, gallerie Moitre, Oblom, CCCT, (2013)
Durante la lettura di alcune poesie di Davide Bava sonorizzate dal basso di Marzio Zorio, Anna Ippolito ha creato un opera pittorica su tela che è stata poi tagliata in 12 parti ognuna delle quali è stata assemblata in un libricino.
Ogni libro si presenta come un oggetto multimediale al cui interno si può trovare una delle
poesie lette quella sera, un video della serata, accessibile attraverso un codice QR, e le immagini scaturite dall'azione pittorica non controllata, risultato dell'atmosfera venutasi a creare in quel tempo e in quello spazio.
Ogni libro possiede una copertina rigida che gli permette di essere posto in maniera verticale, così da creare un oggetto sculto- reo. Tutta l'azione (pittura della tela e delle copertine durante la lettura e successiva frammentazione della tela e assemblaggio dei libri) è avvenuta in 2 ore e in ogni libricino è stata segnato l'orario di inizio e di fine della "stampa".
-Musica e Spazi, PAV Parco Arte Vivente di Torino, performance sonora partecipata.
Il suono di 10 tamburi, messi a disposizione del pubblico, veniva campionato e rimodulato in diretta , per andare a comporre una sequenza musicale, in accordo con altri strumenti suonati dagli artisti (Marzio Zorio e Anna Ippolito) tra cui violino, basso elettri- co, chitarra elettrica, computer, sintetizzatori, drummachine.

www.annaippolito.it (sito in aggiornamento)